QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 4 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 108

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 49-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici, L. 180, Attività finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; dirette Enti per adesione L. 1000, extra bianco spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie Arretrate: prezzo doppio.

A rovescio

Sul tema della riforma fondiaria abbiamo già pubblicato vari articoli di Giuseppe Medici, il noto studioso di problemi agrari. Nell'intento di contribuire a una larga discussione del problema, ne pubblichiamo oggi uno del nostro autorevole collaboratore a. f.

La riforma agraria dell'on. De Gasperi è anti-costituzionale? La risposta affermativa è data da Don Sturzo urtando anzi contro l'articolo 117 della Costituzione che affida tassativamente alla *regione*, fra molti altri compiti, quello « agricoltura e foreste ». La sua convinzione è così profonda che egli dice « ricorreremo alla Corte Costituzionale se sarà approvata (la riforma), le telefono stasera ». Non vogliamo per ora prendere netta posizione su questa tesi: non c'è dubbio però che la nostra *magna charta* molto opportunamente ha voluto affidare alle regioni il potere di legiferare in materia agricola, perchè la differenza in questo campo fra una e l'altra regione è così fondamentale che si può fin da ora affermare essere le proposte governative di impossibile, materiale, applicazione in molte regioni, come dimostreremo.

Lasciamo per ora la pregiudiziale a Don Sturzo, ed esaminiamo la riforma agraria.

Chi scrive non ha mai creduto alle colonne d'Ercole dell'attuale sistema capitalistico ed ha dato il convinto benvenuto a qualsiasi riforma che risponda al sacro compito di attenuare le distanze, togliendo, secondo il concetto evangelico, a chi ha molto per darne una parte a chi non ha. Perciò il nostro giudizio non sarà nè di destra, nè di sinistra, nè di centro. I partiti non ci interessano: ci interessa la realtà, quella realtà che io, industriale e uomo di studio, ho potuto osservare negli anni in cui il fascismo mi aveva interdetto le mie solite occupazioni.

Le obbiezioni più ovvie sono note e ripetute. Colla riforma si commette un'ingiustizia: si puniscono i migliori, cioè quelli che hanno coltivato con ottimi risultati, e per contro si premiano quelli che non hanno capito che anche la terra ha dei doveri verso la società. L'appunto è giusto. Qualche volta però è necessario che non si ponga ostacolo al rullo del progresso che stronca non solo le proprietà, ma anche le vite umane. Nel caso nostro invece l'ingiustizia è contro il progresso. Non vi è precedente nella storia delle riforme agrarie, ed anche nelle riforme non agrarie, che di un colpo sia stato sposseSsato lo stato maggiore. La stessa Russia, dove pure i proprietari non brillavano certamente per operosità, ha pagato caramente la rapida trasformazione. Mi diceva a Berlino lo stesso Radeck che effettivamente per alcuni anni si calcolarono quattro milioni di morti di fame. Nulla di simile succederà da noi, ma i successori non potranno avere di un colpo nè la loro esperienza, nè la loro capacità, nè le loro disponibilità. La produzione diminuirà di anno in anno, indipendentemente dalla questione se la piccola proprietà produce più o meno della media e della grande. Problema posto male perchè, a seconda delle colture, l'una può superare l'altra e viceversa. Tanto l'una quanto l'altra dipendono dalla capacità di chi amministra. Non è dubbio che ci siano latifondi coltivati meravigliosamente bene, e piccoli proprietari ignavi. Perciò il vero problema è questo: si possono sostituire i cervelli e la loro attività? E se ciò non è possibile, quali saranno le conseguenze? I progettisti della riforma dovrebbero fare un'inchiesta nelle zone di agricoltura più progredite, e con facilità si convincerebbero che ogni lavoro agricolo, che non sia strettamente urgente e necessario è stato sospeso aumentando così la disoccupazione, con danno per la collettività, non escluso il danno per l'erario: l'imposta patrimoniale, piaccia o non piaccia, dovrà essere riveduta per i terreni espropriati, essendo evidente che il loro prezzo diminuirà e sarebbe un'ingiustizia non tollerabile se gli spossessati dovessero pagare in ragione del valore di un patrimonio che non ha più la consistenza di prima, non per colpa loro, ma per legge dello Stato.

Espropriazione in favore di chi? Dei braccianti, di questi poveri paria dell'agricoltura che lavorano sì e no 200 giornate all'anno e devono mangiare 365? La riforma li ha completamente ignorati, come ha ignorato i contadini che lavorano a giornata. Gli uni e gli altri nell'attuale riforma non hanno posto: esclusa per loro ogni possibilità. Perchè la riforma non si conclude con un disastro senza esempi nella storia, a beneficiare di essa e a garantirne una parziale riuscita non possono essere che gruppi già preparati, con discreti capitali e con notevole esperienza; cioè una classe già privilegiata, affittavoli e mezzadri. Nello stesso tempo si crea una classe di spostati. Chi possiede cento ettari con affitto in natura, è un benestante; la sua vita si è adeguata alla svalutazione della lira, senza aggravare quella dell'affittavolo, pel quale il prezzo del grano da pagare al padrone non conta, alto o basso che sia, conta soltanto la quantità che rimane immutata. Spodestati, e pagati con buoni del tesoro, le loro condizione muta radicalmente. All'agiatezza subentra l'indigenza; indigenza relativa, ma sempre indigenza. Se non si vuole che l'ingiustizia sia intollerabile è necessario che la riforma distingua almeno fra i proprietari che hanno soltanto possedimenti agrari e quelli che hanno anche altre fonti di ricchezza.

Come potrebbe essere morale quel governo se permettesse che accanto agli spodestati proprietari della loro unica ricchezza vivessero indisturbati possessori di miliardi di beni immobili e protetti per giunta dal pudico art. 41 della legge sull'imposta patrimoniale che vieta la pubblicazione dei ruoli, (togliendo così ogni possibilità di controllo alla pubblica opinione) mentre per i modesti proprietari agricoli si fa appello al catasto che è a disposizione di tutti?

Che se il governo è stato spinto alla riforma da preoccupazioni di ordine sociale, agirebbe molto opportunamente se volgesse il suo sguardo non solo ai campi, ma anche alle officine. Bisognerebbe essere sordi per non sentire rumore.

* *

Dicevamo che la pregiudiziale di Don Sturzo, fondata o meno in diritto, senza dubbio alcuno è fondata nel fatto. Soltanto in regione può procedere ad una seria riforma agricola. Principi generali non sono applicabili. Per esempio, la riforma, come è delineata, non è applicabile nè in Piemonte nè in Lombardia, pel solo fatto che in queste regioni la casa e il rustico sono accentrati in un punto solo. Dividete una tenuta di 200 ettari fra dieci famiglie di contadini con mogli e figli (una quarantina di persone) tutte ugualmente proprietarie, costringetele alla coabitazione coatta, e non solo delle persone, ma degli animali grandi e piccoli: una stalla dove vivono, puta caso, quaranta vacche di dieci proprietari, un solo fienile, un solo abbeveratoio; un cortile con dieci maiali e cento galline colle uova relative. Per evitare il caos occorrerà fabbricare case, stalle, fienili, porcili al prezzo di oggi: sappiamo tutti qual'è: i 100 miliardi di miglior sarebbero insufficienti.

In altre regioni invece, in cui impera la mezzadria, e colla mezzadria il podere, come per esempio in Toscana e in Umbria, la riforma *materialmente* è applicabile: ogni venti ettari circa esiste casa di abitazione con tutto il necessario per una conduzione della terra. Ma anche là si oppongono alla riforma tutta la considerazioni che siamo venuti esponendo.

Non dimentichi l'on. De Gasperi che l'agricoltura in questo momento è in crisi e che chiunque oggi prenda un'iniziativa va incontro ai rischi più gravi. I prezzi variano di giorno in giorno: e come sarebbe errore impiantare un grande stabilimento industriale, così è pericoloso iniziare ex-novo un'impresa agricola sulla scala proposta dalla riforma. Chi non ha fondamenta solide ha molte probabilità di fare pessimi affari.

* *

Conclusione. Nessuna riforma agraria? Giammai! Una riforma agraria è più che mai necessaria. E' una vergogna per il nostro Paese che vi siano dei proprietari (o grandi o piccoli proprietari, nessuno è esente da colpa) che trascurano completamente la loro terra, non aiutano gli affittavoli, non procurano abitazioni umane ai contadini, tralasciano tutti quei miglioramenti che aumenterebbero nello stesso tempo la produzione e richiederebbero una maggiore quantità di mano d'opera. Contro questi lo Stato ha diritto di essere inesorabile. O procedete ai miglioramenti, o vi prendiamo la proprietà. Vi sono milioni d'ettari disponibili; vi sarà lavoro per almeno mezzo secolo, lavori di ogni genere dalla costruzione delle abitazioni all'uso delle macchine: una vera rivoluzione per un periodo non breve.

Ma chi, con qual forma, con quale veste, potrà fare il miracolo? Il miracolo lo potrà fare soltanto una riforma che tenda effettivamente a porgere la mano a coloro cui i campi non danno condizione di vita, cioè ai braccianti e ai contadini che non hanno altra risorsa che le loro braccia. Bisogna fare parecchi ammassi di terra, aprire ad essi, a questi paria, l'avvenire nella cooperativa diretta da persone tecniche. Non è detto che a priori l'esperimento debba fallire. Ad ogni modo, applicato in misura razionale, potrebbe essere un'indicazione per l'avvenire. In una parola: edifichiamo, non distruggiamo.

Solo così la riforma avrà uno scopo umano e sociale e sopravviverà senza provocare disastri ed ingiustizie peggiori dei disastri. E sarà riforma benedetta da quanti troveranno finalmente un compenso al loro sudore e alla loro fatica.

Se anche tutte queste speranze dovessero fallire vorrà dire che nessuna riforma ragionevole ed equa è possibile in Italia. Sarà la conclusione la più dolorosa e politicamente la più preoccupante. Ma non fallirà.

a. f.

In attesa della risposta alle proposte degli occidentali

Doveva aver luogo una riunione a quattro, ma Malik non si è fatto vivo - Truman annuncia che Clay lascierà Berlino - Il Capo di S. M. Bradley dichiara: "Le frontiere dell'America sono in Europa,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 maggio.

Il piano occidentale per lo sblocco di Berlino e la continuazione delle trattative è stato comunicato in forma non ufficiale alla Russia. Ciò vuol dire che il delegato americano lo ha fatto pervenire a quello sovietico senza la consueta procedura ufficiale. Ad ogni modo è evidente una cosa: che gli occidentali intendono trattare collettivamente la questione e che non vogliono prestarsi al gioco sovietico di continuare le trattative limitandole soltanto alla Russia ed all'America.

D'altronde l'Inghilterra è corsa ai ripari; oggi l'ambasciatore inglese ha avuto un lungo colloquio con il segretario Acheson. Si dice anche che Bevin si sia messo direttamente in contatto con il Dipartimento di Stato e telefonicamente e facendo pervenire una nota scritta in cui sarebbe chiaramente indicato il carattere subdolo della manovra sovietica intesa ad aprire una falla nell'unità di procedura e di intenti tra America, Inghilterra e Francia.

Silenzio sovietico

Gli occidentali intendono impegnare la Russia in una azione concreta di pacificazione tanto più che Malik nei suoi colloqui con Jessup avrebbe fatto intendere che la ripresa delle trattative potrebbe essere ampliata anche ad altri problemi oltrechè a quelli tedeschi. Evidente che, tanto più in questo caso, non è possibile ignorare le altre potenze.

Philip Jessup ha atteso oggi nel suo ufficio a New York una chiamata telefonica del diplomatico russo. Una agenzia aveva trasmesso nel primo pomeriggio che l'incontro a quattro avrebbe dovuto aver luogo alle 18,30 (ora italiana). Invece nulla di tutto ciò è avvenuto. Jessup, fino al momento in cui scriviamo, non ha ricevuto risposta dal suo collega sovietico che sembra non abbia neppure accusato ricevuta della nota inviatagli e contenente le proposte degli occidentali che vi abbiamo riferito ieri mattina. Non è possibile quindi per ora avanzare alcuna ipotesi. Bisogna attendere la risposta russa. Si può dire invece che è evidente da parte degli occidentali il desiderio di condurre avanti con rapidità le trattative per porre fine alla guerra fredda.

Intanto un comunicato dalla Casa Bianca annuncia che il Presidente Truman ha dato notizia ufficiale del ritiro del generale Lucius Clay dalla direzione del governo militare in Germania. E' un fatto sintomatico (anche se in parte già accettato e previsto) e deve esser messo in diretto rapporto con le trattative in corso. Si ricorda che la Russia aveva già ritirato da Berlino il maresciallo Sokolowski, l'uomo che maggiormente aveva contrastato il generale Clay nella sua azione politica e che aveva imposto il blocco di Berlino, al quale Clay aveva messo riparo con il ponte aereo e con un fermo atteggiamento.

Una ferma promessa

Sul Patto fu parlato oggi al comitato senatoriale per gli Affari esteri il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Omar Bradley. Il trattato — egli ha affermato — trasporta nel cuore d'Europa le frontiere difensive degli Stati Uniti. I piani per la difesa dell'Europa occidentale con la assistenza degli Stati Uniti (Bradley non ha parlato specificamente di truppe americane) sono intesi ad evitare a quelle regioni il terrore di una nuova occupazione nemica. « Solo dietro una promessa di questo genere — ha esclamato Bradley — ci si può attendere che i Paesi più vicini alle frontiere uniscano il loro al nostro destino ».

Bradley ha caldeggiato una rapida approvazione del trattato e del piano di aiuti militari all'Europa. Parlando a nome del comitato dei capi di Stato maggiore egli ha rilevato che « altre nazioni firmatarie sono in posizione tale che l'invasione dell'Europa occidentale significherebbe invasione del loro territori. Se crediamo che l'aiuto economico alla Europa può portare alla stabilità economica generale, dobbiamo anche credere che l'aiuto militare può portare a noi tutti stabilità militare ».

Secondo Bradley, i capi di Stato Maggiore americani concordano nel ritenere che in caso di attacco sia necessario disporre di forze di terra, di mare ed aeree che si integrino a perfezione, in modo da poter sferrare un contrattacco diretto al territorio dell'invasore, aggiungendone le fonti di potenza militare ed industriale. « I piani per la difesa comune del mondo libero devono contemplare la sicurezza dell'Europa occidentale dal terrore di una nuova occupazione nemica ».

Rispondendo a una richiesta del senatore Watkins e cioè se ci sia un punto di vista militare sia necessario aver frontiere difensive in Europa per la sicurezza americana, Bradley ha detto: « E' certo meglio disporne. Più lontana è la linea di difesa meglio è per noi ».

Il Canadà — primo fra i paesi firmatari — si è definitivamente e formalmente impegnato a sottostare agli obblighi del Patto atlantico. In una breve cerimonia al Dipartimento di Stato, l'ambasciatore canadese a Washington Hume Wrong ha consegnato a Dean Acheson lo strumento di ratifica del trattato, secondo quanto previsto dall'impegno di alleanza.

Edoardo Depuri

Trattative commerciali tra Italia e Jugoslavia

Roma, 3 maggio.

Trattative commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia si iniziano tra breve a Palazzo Chigi. La Delegazione jugoslava è presieduta dal ministro aggiunto per il commercio estero Stane Pavelic. A capo della delegazione italiana è il ministro Bianco d'Ajeta, direttore generale per gli affari economici del Ministero degli Esteri.

Un piano concreto o un "ballon d'essai,,?

Quale controprogetto presenterebbe Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 3 maggio.

Secondo una voce che sta facendo stasera il giro di tutte le ambasciate, i russi avrebbero presentato agli americani un controprogetto che conterrebbe sette proposte per regolare i rapporti con le potenze occidentali. I circoli svedesi pensano che queste voci rappresentino un « ballon d'essai » sovietico perchè hanno appurato che a mettere in giro sono stati diplomatici romeni e bulgari nonchè alcuni giornalisti balcanici. Ecco i sette punti:

1) La Russia sbloccherebbe Berlino al più presto a condizione che entro la fine del mese abbia inizio il convegno dei quattro ministri degli Esteri a Parigi, ma lo sblocco sarebbe solo simbolico e il numero dei treni che verrebbe consentito sarebbe limitato a due al giorno.

2) Se entro un certo periodo di tempo dall'inizio della conferenza di Parigi le trattative sul problema tedesco non dovessero portare a un accordo il blocco verrebbe automaticamente ristabilito.

3) La Russia si dichiarerebbe pronta a ritirare le sue truppe dietro l'Oder mentre gli alleati dovrebbero ritirare le loro dietro il Reno. In tal modo mentre continuerebbe l'occupazione di alcune zone e simbolicamente in tutta la Germania, sarebbe possibile ristabilire l'unità tedesca. Berlino dovrebbe essere la capitale del nuovo stato federato nel quale verrebbe ristabilita una unica moneta. I russi modificano in tal modo il loro progetto di ritirare le truppe di occupazione tenendo conto delle obiezioni fatte dall'America, la quale osservava che essa avrebbe dovuto mettere l'Atlantico fra i suoi eserciti e la Germania, mentre la Russia non avrebbe dovuto ritirare le sue truppe che di poche centinaia di chilometri.

4) I ministri degli Esteri dovrebbero preparare un programma per un incontro dei quattro grandi, Truman, Stalin, Attlee, Queuille, che si dovrebbe svolgere a Berlino dopo il ritiro delle truppe. In tal modo l'incontro non avverrebbe più in una zona presidiata dall'armata rossa, ma nella capitale del nuovo stato tedesco e cioè in terreno neutrale il che permetterebbe tanto a Truman quanto a Stalin di salvare la faccia.

5) Nell'incontro dovrebbero essere affrontati tutti i problemi che dividono la Russia dagli occidentali, ma l'Unione Sovietica non sarebbe disposta a discutere sulla situazione in estremo oriente.

6) La Russia chiederebbe all'America un grosso prestito in cambio del quale si impegnerebbe di esercitare una pressione sugli stati satelliti per far cessare le persecuzioni religiose e quelle antisemite.

7) L'U.R.S.S. sarebbe disposta a invitare il governo di Praga a riconsiderare il problema del ritorno dei tedeschi nei Sudeti dato che questa regione è rimasta quasi deserta dopo l'esodo forzato della popolazione germanica. In tal modo sarebbe possibile risolvere parzialmente il problema dei profughi in Germania.

Bisogna riconoscere che il piano è molto bene congegnato perchè con questo mezzo la Russia si presenta come paladina della pace e cerca di guadagnarsi le simpatie dei grandi gruppi cattolici protestanti e israeliti. Si conclude così l'offensiva di pace che ebbe inizio con le dichiarazioni di Cachin e di Togliatti e che ha avuto la sua più recente espressione nel convegno di Parigi per la pace. « Stalin non vuole che Berlino diventi la sua Danzica — scrive un giornale — e si è messo di nuovo il vestito della domenica quello che gli servì per andare a stringere la mano ai suoi amiconi democratici a Yalta e a Potsdam ».

All'interno la Russia mantiene però una diversa linea di condotta come si può vedere dai giornali sovietici di ieri che danno grande risalto al discorso del generale Vassilewski contro i firmatari del Patto atlantico. *La Izvestia* di ieri pubblicano una vignetta nella quale presentano una nuova versione dell'episodio del peccato originale dato che ad essere scacciati dal paradiso terrestre per aver morso il frutto proibito sono stavolta gli animali. Bevin è raffigurato come un toro furioso, Churchill come un pipistrello, De Gaulle come una giraffe, Clay come un canguro dalla cui borsa fa capolino Hitler e il ministro Scelba come uno sciacallo. All'America, accusata di avere sedotto i popoli europei, il disegnatore sovietico ha dato l'aspetto del serpente.

e. a.

Le inondazioni in Piemonte

Le campagne tra Carignano e Carmagnola sommerse dalle acque Motta di Carmagnola isolata dal Macra - Il Tanaro straripa a Felizzano e Torreberetti - Danni nel Canavese - Savigliano allagata

(Dal nostro inviato speciale)
Carmagnola, 3 maggio.

Questa alluvione minaccia, in qualche punto, di superare in estensione e danni quella del settembre scorso ma è di natura totalmente diversa. Fiumi, torrenti — e anche canali — rompono argini dilagando rovinosamente, e straripano sommergendo campagne e raccolti ma non li alimenta una pioggia a carattere temporalesco o dilluviale. Se così fosse, ad ogni nuova acroscia, i punti critici subirebbero tali urti da rendere inevitabile la catastrofe: abbiamo invece una pioggia, ininterrotta come quantità, ma moderata d'impeto. Essa si raccoglie e defluisce come massa che accresce gli ingorghi, e se qualche volta determina il crollo delle resistenze, è con un minimo di casa.

Guardiamo il Sangone. Il ponte, attraversato dal tram N. 41 e che ieri sembrava alla mercè di qualche spallata, ne sfida ancora. Le sue tre arcate — specialmente quella di centro — sembrano cavalloni d'acqua impetuosa, ma è impeto che non prosegue in linea retta: il tortuoso zig-zag cerca la foce è seguito nell'alveo, magari colmandolo fino all'orlo o con straripamenti che lambiscono appena campi e giardini circostanti. Mezz'ora di pausa nella pioggia e il livello decresce, senza inquietudini di colpo al ritorno del cattivo tempo.

Così il Po. L'eccessiva quantità di acqua la ha messo in condizioni difficili e c'è una lunga cronaca dei suoi sbalzi. Ma eccolo in una delle sue situazioni più preoccupanti: fra Carignano e Carmagnola. Ad appena un palo di chilometri da Carignano, noi lo troviamo dove di solito non è. Esso ha allagato per una lunghezza di oltre 3 chilometri il terreno sovrastante e sotto stante alla strada asfaltata. Sono due enormi distese d'acque, separate da un dislivello non indifferente e da argini non preparati ad avventure difficili. Senonchè queste acque sono tranquillissime. Este possono premere con la massa del volume complessivo, ma non più con impetuosità di assalto. Stamane, dalle cinque alle undici, un lento diminuire del livello ha allargato i cuori all'ottimismo. Poi, il Nuvlo è tornato a crescere, ha superato i massimi precedenti, senza tuttavia destare allarmi. L'argine verso Carignano, corroso in due punti, è stato rinsaccato con semplici sacchetti ripieni di terra. Non vorremmo che il mastro quadro pieno di speranza fosse confuso con un segno di leggerezza; le case che in questa zona, a Tetti Frati, sono circondate dalle acque vedranno la situazione con occhio più nero. E tuttavia, il vaglio degli elementi complessivi, induce a previsioni non desolanti. Bisogna aggiungere che, a differenza del settembre scorso, la montagna nevica; e ciò diminuisce considerevolmente la pressione delle correnti verso il piano.

Più grave, invece, si presenta la situazione del Po, dove di solito accoglie gli affluenti con naturalezza. Il suo cumulato volume e l'impeto delle correnti costituiscono una specie di muraglia contro gli arrivi laterali, ricchè le acque vengono respinte e dilagano. Così, a Pralormo, vaste estensioni di terreno sono sommerse per il rifiuto del Chisola; così — e qui la situazione è impressionante — il torrente Macra, a qualche chilometro da Carmagnola, trovata preziosa ogni via di sfogo, ha sommerso una distesa incalcolabile di campi. A un chilometro circa da Borgo San Bernardo, frazione di Carmagnola, la strada verso Pinerolo costringe a bagnarsi fino alle caviglie; ancora mezzo chilometro ed è impossibile andare oltre. Le cascine « Spina » e « Speranza » sono completamente isolate; così la « cascina del Bosco ». Tra Motta e Cavigliasco, poco dopo mezzogiorno, la strada era interrotta da circa un metro d'acqua (in altezza). Conseguenza: l'intero abitato di Motta (da 700 a 800 anime) è completamente isolato. Non si può comunicare neppure per telefono, perchè il telefono manca. Gli ultimi usciti parlano però di una situazione tranquilla. La cosa raggiunte dalle acque sarebbero una trentina, e soltanto un paio in maniera un po' grave. I vecchi dicono che ne hanno veduto delle peggio, e, scrutando il cielo, pensano che tutto finirà con il minore dei danni possibili. Non resta che aggiungere il nostro augurio. In serata sono giunti alcuni nostri reparti di pompieri.

a. a.

Ripristinato il traffico sul ponte della Torino-Genova

Alessandria, 3 maggio.

Nel pomeriggio di oggi è stato ripreso il servizio ferroviario sul ponte del Tanaro presso Alessandria così tutte le comunicazioni con Torino-Milano-Pavia-Casale-Vercelli sono pienamente ristabilite. Continua per altro l'inclemenza del tempo: per tutta la giornata, salvo brevi intervalli, è continuato a piovere fitto e insistente in tutto il territorio alessandrino.

Allagamenti si sono verificati da Felizzano sino alla porta di Alessandria per una estensione di circa venti chilometri. Risultano così invasi dalle acque del Tanaro 500 ettari di terreni. Altri allagamenti si segnalano a Torreberetti.

Allagamenti nel Cuneese

Cuneo, 3 maggio.

A seguito delle continue piogge torrenziali abbattutesi in provincia fiumi e torrenti gonfiatisi paurosamente hanno straripato, causando danni d'una certa gravità.

Ad Alba, in regione Topino, il Tanaro ha superato un argine e minaccia l'abitato. Il fiume Stura a Cherasco ha asportato due arcate di un ponte in cemento armato e la cestina di un'arcata in costruzione di altro ponte.

Savigliano è stata allagata per lo straripamento del torrente Macra e del torrente Mellea. Sono in corso salvataggi e messe in salvo di casotti di persone rimaste isolate nelle case di campagna. Praticamente Savigliano è ancora isolata dai lati di Cuneo, Moretta e Cavallermaggiore e vi si può accedere solo attraverso la via di Saluzzo. I treni sulla linea di Torino non possono proseguire oltre la piana di Savigliano e vengono deviati per via Airasca.

Casa travolta da una frana

Una donna morta ed un ferito

Pinerolo, 3 maggio.

Stamane, verso le ore 9, a Prarostino — frazione di San Secondo di Pinerolo — una frana precipitava dalla collina abbattendosi, con immenso fragore, su un fabbricato rurale che rimase completamente schiantato e sepolto. Malgrado l'imperversare della pioggia accorsero sollecitamente sul luogo i borghigiani. Ma un ben triste spettacolo si presentava: della casa più nessuna traccia. Dopo lungo lavoro vennero estratti dalle macerie i proprietari, certo Paolo Fornerone di Filippo, di anni 50, con gravi ferite, mentre la moglie Dina Rivoir, di anni 48, era ormai cadavere. Un figlio riusciva miracolosamente a salvarsi, ed un altro figlio aveva da pochi minuti lasciato la casa per recarsi alla scuola della borgata. Sotto le macerie si trovano vari capi di bestiame.

Altra frana si è abbattuta sulla strada Pinerolo-San Secondo interrompendo così il traffico fra i due Comuni.

Moglie e figlia di Giannini fanno a pugni con due vicine

Roma, 3 maggio.

Una clamorosa scenata, degenerata in vie di fatto, è conclusasi con l'accompagnamento all'ospedale, le di due donne contuse si è registrata oggi nel palazzo dove abita Guglielmo Giannini. Le protagoniste principali della chiassata sono state proprio la moglie e la figlia del fondatore de « l'Uomo Qualunque ». I fatti si sono svolti così: il cameriere di casa Giannini si trovava sul terrazzo a battere alcuni tappeti. Ad un certo momento due signore abitanti al piano sottostante, certe Caterina Reidi, di anni 42, e Maria Martinoli, di anni 45, si sono affacciate alla finestra per protestare vivacemente, facendo rilevare che non era quella l'ora più opportuna per battere i tappeti. Alle proteste delle due signore rispondevano la signora Maria Giannini, consorte del commediografo, e la figlia Gloria. Dallo scambio di invettive, essendo le Giannini scese nel frattempo nel pianerottolo della scala, si passava alle vie di fatto. Al termine del clamoroso incidente, la Reidi e la Martinoli erano costrette a recarsi all'ospedale di San Giacomo per farsi medicare alcune contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

I liberi sindacati accettano di trattare con gli industriali

Oggi un primo incontro - Presenti anche le minoranze della C.G.I.L.? - Il prezzo del grano immutato per il prossimo raccolto

Roma, 3 maggio.

Lo sciopero dei trecentomila dipendenti dalla industria chimica è in pieno sviluppo. La C.G.I.L. ha annunciato che esso si è iniziato stamattina con le « modalità stabilite » e che in alcuni stabilimenti i lavoratori addetti ai cicli continui, per ora esonerati, hanno manifestato anch'essi la volontà di iniziare lo sciopero. Nel tardo pomeriggio il sen. Bitossi e l'on. Santi hanno tenuto una conferenza stampa nella quale, in sostanza, si sono limitati a fare la cronistoria delle vicende che hanno condotto allo sciopero. « Esso è stato proclamato dopo tre rinvii successivi — hanno detto i segretari confederali — e questa è la dimostrazione che la C.G.I.L. ha tentato tutto quello che era possibile per non arrivare alla rottura. I punti presentati da noi per la sospensione delle agitazioni sono stati in sede di discussione ulteriormente modificati in senso conciliativo, e tutto questo non è valso a smuovere la Confindustria dalla sua posizione intransigente e ultimativa ».

Naturalmente la Confindustria replica che non è vero: « La Confindustria — essa dice — non ha rifiutato, come non rifiuta, alcuna trattativa che sia preceduta dalla cessazione delle agitazioni ». E siccome l'on. Santi, in un'intervista, aveva affermato che la C.G.I.L. ha lasciato una porta aperta, rappresentata dall'esclusione dallo sciopero degli impianti a forma continua », la Confindustria aggiunge che l'affermazione, invece di un elemento di distensione, è una minaccia di inasprimento delle agitazioni.

Per uscire dal circolo vizioso, i Liberi sindacati, e in particolare l'on. Pastore, stanno da tempo compiendo sforzi notevoli; oggi si sono decisi. Dopo aver tentato di favorire ogni possibilità di incontro tra tutti gli organismi sindacali per la ripresa delle trattative sulle note questioni, la LCGIL, « convinta più che mai che urge risolvere i problemi, e ciò nell'interesse di vasti settori di lavoratori, ha deciso un incontro domani con la Confindustria per un primo esame delle questioni attualmente sul tappeto ».

Vi parteciperanno pure i rappresentanti delle minoranze? Significa questo che siamo alla vigilia di una nuova scissione sindacale? Negli organi dirigenti della CGIL esistono vivi contrasti che si manifesteranno probabilmente in seno all'esecutivo; ed è forse per questo che la riunione che era stata fissata per il pomeriggio di oggi è stata rinviata a domattina. Ma la mossa dei Liberi sindacati è davvero destinata a sollevare molta sensazione.

Sugli indirizzi di politica doganale, il Consiglio dei Ministri ha discusso oggi oltre tre ore; e il dibattito è passato naturalmente al campo della politica agricola e industriale. Sono state tracciate le direttive di massima per la nostra delegazione alla conferenza di Annecy. E' infatti appunto ad Annecy — nell'Alta Savoia — che un migliaio e mezzo di delegati di 34 Nazioni, fra cui l'Italia, stanno discutendo le tariffe doganali da applicarsi nell'immediato futuro.

Le discussioni odierne al Consiglio dei Ministri hanno pure vertito sulla questione dell'abolizione della cosiddetta « coda » dei prezzi politici. Si è concordato che gradualmente si dovrà tornare ai prezzi economici per le ferrovie, il gas, l'elettricità, il carbone ecc. Per quanto riguarda la elettricità, si è considerata tuttavia la situazione di quelle aziende produttrici che hanno già ammortizzato gli impianti. Per i cereali, e soprattutto per il grano, la situazione è particolare, perchè anche per il prossimo raccolto lo Stato è impegnato a corrispondere per il grano ammassato un prezzo all'incirca analogo a quello dell'anno scorso, che risulta di gran lunga superiore a quello praticato nei mercati esteri.

v. s.

LE COLONIE ITALIANE ALL'ONU

Il piano britannico e una mozione sudamericana

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 maggio.

Ormai si termine delle sedute dedicate all'ascolto dei rappresentanti delle popolazioni africane interessate, il comitato politico delle Nazioni Unite si appresta ad affrontare la discussione delle formule concrete per il riassetto delle ex-colonie italiane.

Quattro delle cinque organizzazioni indigene annunciate si esporre il proprio punto di vista lo hanno fatto nella mattinata di oggi, mentre il quinto delegato doveva prendere la parola nella seduta pomeridiana.

Il dott. Maurizio Periszweig ha chiesto che nella Tripolitania sia garantita parità di condizioni agli abitanti ebrei, ciò che è sempre avvenuto nel periodo dell'occupazione italiana. Egli ha anche ricordato che soltanto recentemente nel periodo dell'occupazione britannica gli ebrei tripolini hanno dovuto subire un padrone ciò che non era avvenuto mai neppure all'epoca dell'infauste leggi *etniche* negli ultimi anni del fascismo. Ha parlato a favore dell'Italia il dott. Caramanli esponente dei combattenti libici.

Il Regno Unito ha formalmente sottoposto all'esame del comitato un progetto per la sistemazione dei territori in questione. Si sa ufficialmente che esso prevede la completa indipendenza per la Libia entro dieci anni, l'amministrazione fiduciaria italiana sulla Somalia, l'annessione dell'Eritrea orientale all'Etiopia e dell'Eritrea occidentale al Sudan.

Anche i paesi dell'America Latina, favorevoli come è noto agli interessi italiani in linea generale, vedono di buon occhio la concessione alla Libia dell'indipendenza entro un certo tempo. I paesi in parola cercano la costituzione di un comitato consultivo inteso a coordinare l'attività amministrativa dei tre territori libici in modo che non venga compromessa l'unità della regione agli effetti dell'indipendenza. I sudamericani ritengono che qualora nell'attuale sessione non si riesca a risolvere l'intero problema, esso debba essere rinviato così come è attualmente alla prossima tornata dell'assemblea generale, che nel frattempo si debba costituire un comitato comprendente Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Italia ed Egitto per lo studio dell'amministrazione fiduciaria della Libia per la durata di dieci anni. Inoltre secondo il progetto sudamericano — che assumerà la forma di mozione e deve ancora subire qualche ritocco — le quattro nazioni occidentali indicate più l'Etiopia dovrebbero studiare l'analogo problema per l'Eritrea. L'Italia dovrebbe presentare nella prossima sessione dell'assemblea un progetto concreto per l'amministrazione fiduciaria della Somalia.

e. d.

Lo Stato in causa con gli eredi dei Savoia

Corbellini annunzia alla Camera lo stanziamento di 200 milioni per i danni causati dal Tanaro - I progetti per il Belbo e il Borbore

Roma, 3 maggio.

La Camera ha svolto oggi, tra le interpellanze e le interrogazioni, quella dell'onorevole Giolitti (comunista) che chiedeva al Governo se lo Stato è entrato in possesso dei beni di Casa Savoia, e in particolare quei beni alienati in virtù di atti in cui nullità — per essere stati effettuati dopo il 2 giugno 1946 — è senz'altro operativa. Ha risposto il Sottosegretario alle Finanze.

COLITTO: I beni privati dei Savoia entrarono *ipso iure* a far parte del patrimonio dello Stato il 1° gennaio 1948, con l'entrata in vigore della Costituzione. Si è accertato che, salvo errori, dal 2 giugno 1946 al 22 giugno 1947 sono state effettuate trentatre vendite di 771 ettari di terreno e di alcuni fabbricati siti in Racconigi, e una vendita di 69 ettari di terreno e di un fabbricato siti in Pollenzo. Inoltre si è accertato che, presso l'ufficio del Registro di Albano Laziale, erano stati registrati nove atti di compravendita dei mobili siti a Racconigi e Cavallermaggiore per circa 57 milioni.

Le cose erano a questo punto, allorchè il 3 febbraio scorso il principe Maurizio d'Assia, in proprio e quale tutore dei fratelli minori Enrico, Ottone ed Elisabetta quali eredi di Mafalda di Savoia, ricorreva al Presidente del Tribunale di Roma facendo presente che Vittorio Emanuele di Savoia era morto *ab intestato*, e che quindi eredi per legge erano i quattro figli, e per diritto di rappresentazione i figli di Mafalda, e per ragioni di usufrutto la coniuge Elena di Montenegro; e che, essendo Vittorio Emanuele morto il 28 dicembre 1947, e cioè prima dell'entrata in vigore della Costituzione, il patrimonio avocabile dallo Stato non può essere che la quinta parte, e cioè la parte spettante a Umberto. La causa sarà presto discussa: intanto la direzione del Demanio ha provveduto, in data 1° aprile scorso, a farsi trasferire l'amministrazione dei beni già reali.

L'esposizione del Sottosegretario è stata più volte bruscamente interrotta dal focoso deputato monarchico Marchesano, che è stato richiamato dal Presidente. Nella sua replica l'on. Giolitti ha insistito perchè sia redatto un elenco completo dei beni di Casa Savoia.

Il grave problema dell'arginamento dei corsi d'acqua del Tanaro, del Belbo e del Borbore e dei danni arrecati dalle alluvioni a quelle plaghe agricole, problema che sembra sia aggravato dalla progettata costruzione di due centrali idroelettriche per l'utilizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato delle acque affluenti dal Tanaro per un tratto di ventic

CRONACA CITTADINA

LA PIENA HA RAGGIUNTO IL LIVELLO DELL'INONDAZIONE 1839

Vasti allagamenti in periferia mentre il Po straripa al Valentino

Famiglie delle case di via Bologna e i sinistrati di Moncalieri costretti ad abbandonare le abitazioni minacciate dalle acque - Un ponte sul Sangone ha ceduto e quello di S. Mauro è intransitabile - Campi di grano trasformati in risaie

E' cresciuta inesorabilmente per tutta la giornata di ieri, la furia dell'alluvione: di essa si può già dire che è una delle più estese e gravi che la storia ricordi. Alle 8 di ieri mattina i rilievi idrometrici effettuati alla stazione di Moncalieri segnalavano un livello di m. 5,70: in dodici ore, durante la notte, il Po era aumentato di un metro. Il letto del fiume andava assumendo un'ampiezza sempre maggiore, dilagava nei campi, nelle strade, negli abitati. Gli argini erano stati superati con una rapidità impressionante. Mancano i dati precisi delle ultime ore (i rilievi idrometrici sono ancora in corso, dove è possibile), ma non si va lontani dal vero affermando che il livello del fiume è aumentato (si prende sempre come base il livello dell'ultimo giorno di siccità: 54 centimetri sotto lo zero idrometrico) di oltre sette metri.

Al borgo Medioevale

Il moto è proseguito senza soste per tutto il pomeriggio. A sera il cippo di pietra situato nei pressi del Borgo Medioevale (sul quale sono segnati i livelli massimi raggiunti nelle due inondazioni tristemente famose del secolo scorso) era lambito dall'acqua torbida del Po.

Lo spettacolo offerto dal Valentino nella sua parte bassa è di una desolazione che stringe il cuore. I cascetti degli imbarcadero sulla riva sinistra sono quasi completamente scomparsi sotto l'acqua gialla e lurida, gonfia di melma e di detriti; le barche sono legate alla meglio ai tronchi degli alberi, le sedi delle varie associazioni di canottieri e dei circoli aziendali sulle due rive sono invase fino all'altezza del primo piano. Nella piazzetta del Borgo Medioevale l'acqua è profonda oltre cinquanta centimetri, il ristorante San Giorgio è allagato. Delle passeggiate sotto i muraggi non si scorge più nulla. Una officina di motori fuoribordo è stata letteralmente devastata: gli operai hanno dovuto abbandonarla prima di essere riusciti a recuperare i materiali. Dall'alto, sui corsi che fiancheggiano il fiume, una folla di centinaia di persone curiose e partecipa alla fatica degli uomini.

La comunicazione della nostra città con le altre zone del Piemonte hanno subito ieri i primi gravi contraccolpi dalla piena dei fiumi. Le ferrovie si sono trovate in difficoltà in quasi tutta la parte bassa della regione, a Savigliano (dove è interrotta la linea per Saluzzo, a causa delle lesioni riportate dal ponte sul Varaita), a Cavallermaggiore (il traffico per Moretta è sospeso), ad Alessandria, per l'intransitabilità del ponte sul Tanaro (la linea Torino-Roma è deviata sulla Asti-Acqui-Ovada). Servizi automobilistici provvedono al trasbordo dei passeggeri.

Le tranvie e le linee automobilistiche interurbane sono state anch'esse colpite. Finora soltanto i pullman della S.A.T.I.P. hanno sospeso il servizio sulle linee Saluzzo-Pancsana e Revello-Saluzzo: le altre linee funzionano quasi regolarmente.

Anche nella periferia della città l'alluvione si è estesa.

La Stura e la Dora

A Nord verso S. Mauro il Po ha un'ampiezza e una furia impressionanti: non ostante gli argini le acque sono penetrate in molti campi ed hanno allagato numerosi cascinali. Il ponte di S. Mauro è stato interrotto perchè una delle arcate sembra abbia ceduto.

La Stura ha invaso l'enorme greto che solitamente è all'asciutto e alla foce ha allagato vaste estensioni di terreno.

In strada del Passatore altre due case sono semisommerse e parecchi frutteti emergono ormai con le verdi fronde per pochi centimetri. Il piano terreno delle case popolari di via Bologna è stato allagato e ciò ha reso necessaria l'evacuazione di otto famiglie.

Dalla zona di Sassi sino alla Madonna del Pilone, sul lato destro del Po, sono andati sommersi orti, giardini, pascoli. Anche una segheria è stata allagata.

Alla Madonna del Pilone la Chiesa e la piazza antistante hanno ricevuto per tutto il pomeriggio nuove infiltrazioni di acqua.

Anche il volume della Dora è eccezionale: fortunatamente questo fiume nel centro della città è ben contenuto dentro gli argini in muratura perciò non si segnalano straripamenti lungo il suo percorso.

La situazione più allarmante si è creata comunque a sud della città. Percorrendo corso Moncalieri verso sud si notano lunghissime distese di campi allagati. Nei vivai Erba, interamente invasi dal Po, uno strano contrasto si nota tra il verde — ora cupo dei pini ora tenero dei pioppi — e le gialle acque limacciose.

Con l'avvicinarsi alla foce del Sangone la scena diventa sempre più impressionante: la prospettiva dell'allagamento abbraccia quasi l'orizzonte ed è interrotta soltanto da filari di alberi che si scorgono in lontananza. Subito all'ingresso di Moncalieri le povere casette ad un piano costruite per i senza tetto in una bassura sono circondate da un metro d'acqua: una famiglia sta facendo trasloco — il meglio salvando il salvabile — su una barca. Quante peripezie hanno conosciuto quelle misere masserizie che forse sono già state salvate una volta tra le macerie di una casa distrutta?

Più avanti la piena si è riversata sulla vasta depressione di terreno che comprende un intricato nodo di strade rotabili e ferrate: Borgo Mercato è chiamata questa zona. Qui la carrozzabile che unisce Moncalieri alla barriera di Nizza, e quindi allo stradale per Carignano, è allagata. Sembra che le acque abbiano raggiunto un metro e mezzo di profondità. Soltanto qualche camion, a suo rischio e pericolo, può tentare il guado.

Un autocarro dei carabinieri durante un tentativo del genere si è impantanato e sono dovuti accorrere i vigili del fuoco. Da diverse cascine minacciate è stato allontanato il bestiame.

Oltre Moncalieri verso Santena si ripete la scena di campi invasi e case allagate. Più a sud ancora, giungendo nei pressi di Carignano, occorre addirittura parlare di un disastro: ma di questo è detto in altra parte del giornale.

Per concludere questo sommario e desolante sguardo panoramico sulla città e dintorni, bisogna risalire alla zona di Tetti Piatti e del Nichelino. Il Chisola, un torrentello che ieri diceyano essere divenuto simile al Po, ha rotto gli argini ed è dilagato nei campi. Tutte le culture di grano sono trasformate così in una distesa lacustre che ricorda le risaie: a sera tra il luccichio delle acque si scorgono case illuminate evidentemente gli occupanti non si sono impressionati e forse non hanno dove andare.

In questo triste bilancio non si registrano ancora, fortunatamente, vittime umane.

Ci viene segnalata un'ultima interruzione. In corso Stupinigi il ponte sul Sangone ha ceduto alla furia della corrente: è stato perciò interrotto il transito del tram 41.

Gli uffici meteorologici forniscono per oggi previsioni tranquillanti. Le condizioni atmosferiche dovrebbero tendere, sia pure con molta lentezza, verso un progressivo miglioramento. Qualche rovescio ancora, durante la giornata, ma senza la violenza e l'intensità dei giorni scorsi: dopodichè il tempo dovrebbe volgere decisamente al bello. La pioggia dovrebbe ricomparire forse verso la metà del mese.

Oggi comizio alla CdL dei chimici in sciopero

L'agitazione coinvolge 27 mila lavoratori - All'ottantesimo giorno, la "scacchiera" tra i metalmeccanici

A pochi giorni di distanza da quello che era sembrato un inizio almeno di distensione — il ravvicinamento cioè delle parti ad opera del governo — la situazione sindacale è improvvisamente peggiorata colla dichiarazione di sciopero generale da parte dei lavoratori chimici aderenti alla C.G.I.L. Essi sono, nella sola provincia di Torino, 27.000 circa, divisi in 345 aziende, un centinaio soltanto delle quali sono però industrie medie o grandi. Secondo la C.d.L., l'adesione allo sciopero è stata generale: appena entrate in fabbrica, le maestranze si sono riunite in assemblea ed hanno quindi abbandonato il lavoro. Fino a quando, non è stato detto: lo sciopero viene dichiarato «assoluto» ma si evita di definirlo «ad oltranza». Certamente, esso verrà continuato nella giornata di oggi, in quanto gli appartenenti alla categoria sono stati convocati in assemblea generale alle 15,30 alla C. d. L.

Abbiamo detto più volte come dei motivi e dello sviluppo della vertenza. Il contratto nazionale scadeva il 31 dicembre u.s. ed era stato denunciato, fin dall'ottobre, dagli industriali chimici, chimici farmaceutici e delle fibre tessili artificiali. La Federazione chimici chiedeva a suo volta, oltre al mantenimento in vigore del contratto, una serie di miglioramenti (aumenti di giorni di ferie, delle retribuzioni straordinarie, diminuzione dell'orario lavorativo, estensione a tutti del premio di produzione ecc.). Gli industriali reclamavano la modifica di 42 articoli del vecchio contratto; replicava la F.I.L.C. ponendo il problema della rivalutazione delle categorie e degli assegnamenti di salario.

Praticamente, nonostante scambi epistolari e qualche incontro, la situazione non mutava fino alla seconda metà di febbraio, quando la C.G.I.L. faceva iniziare lo sciopero di categoria: il primo giorno, di mezz'ora; il secondo e terzo, di una; poi, in forma più complicata ma praticamente di otto ore alla settimana. E da lì, come abbiamo detto, sciopero generale.

Il Libero Sindacato Chimici, segnala che una notevole percentuale di impiegati ed anche alcuni gruppi di operai, non hanno aderito all'agitazione.

La situazione è tesa anche nel settore metalmeccanico. Alla presenza del segretario della Cd.L., on. Grassi, si sono riuniti i direttivi provinciali e sezionali della Fiom. Essi hanno affermato che la responsabilità del protrarsi della agitazione ricade sull'Amma la quale non ha accettato le proposte della Fiom per un incontro; ed hanno incitato gli organizzati a continuare l'agitazione, giunta ormai all'ottantesimo giorno.

Le comunicazioni Torino-Roma nell'orario in vigore dal 15 c.

Il nuovo orario ferroviario, che andrà in vigore il 15 corr., comprende tra l'altro: l'arrivo a Roma pressochè alla stessa ora dei treni notturni 5, 7 e 9. Analogamente in senso inverso, i treni 8, 10 e 2, anticiperanno l'arrivo a Torino. I treni 6 e 8 costituiranno la nuova comunicazione con servizi di 1ª, 2ª e 3ª classe fra Roma e Parigi.

L'Opera di Vienna all'Associaz. della Stampa

Una spettacolo d'arte raro e raffinato eccolta nel Salone de La Stampa presentato da un illustre *musicista, il Maestro Herbert Alberti, si tratta della Compagnia dell'Opera di Vienna che la sua buccheta del M. Alberti dirige — come è noto — da lungo e figura tra i più apprezzati complessi artistici d'Europa. La originale manifestazione, che avrà luogo giovedì 5 corr., alle 17,30, è organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina con la collaborazione dell'Ente Lirico.*

Mostra della casa moderna

Sorgono alloggi tipo nel salone di "Torino - Esposizioni,,

Si è appena finito di smontare gli «stands» della Mostra del tessile che già nel grande salone di «Torino Esposizioni» stanno sorgendo le nuove strutture della Mostra della Casa Moderna, la cui inaugurazione è fissata per l'11 giugno. L'ing. Emilio Gay, presidente del collegio costruttori edili e del comitato coordinatore, ha illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, quali siano i concetti informatori e gli scopi della nuova manifestazione. Essa intende portare un pratico contributo alla ripresa edilizia nazionale, mostrando da una parte quanto di più razionale è stato o può essere realizzato per ciò che concerne la struttura della casa moderna; dall'altra, tutta la più recente produzione industriale di ogni oggetto che abbia una qualche attinenza colla costruzione e coll'arredamento dell'abitazione.

Per quanto riguarda la prima parte, non ci si limiterà — come anche nelle maggiori Fiere campionarie del genere — alla semplice esposizione di disegni, plastici, grafici e tabelle: sorgeranno invece alloggi autentici, il cui interno sarà visibile al pubblico, mediante larghe aperture. Analogamente, verranno rese evidenti, con opportune sezioni, anche le particolarità delle strutture gregge che di solito sono ricoperte da intonaci, rivestimenti, pavimentazioni, ecc.

Gli alloggi, già in corso di parziale esecuzione, saranno prevalentemente di tipo popolare o medio.

Ciascun ambiente sarà rivestito, decorato; avrà il pavimento adatto, conterrà i mobili, gli arredi, le suppellettili più rispondenti; avrà il suo impianto d'illuminazione, di riscaldamento, di condizionamento dell'aria: tutto quello cioè che si trova, o si dovrebbe trovare, nella casa moderna.

Una sezione speciale sarà riservata all'esposizione di quanto si è fatto finora in tema di unificazione e prefabbricazione degli elementi costruttivi.

Alla manifestazione conferirà particolare importanza la partecipazione ufficiale del Ministero dei Lavori Pubblici, i cui centri sperimentali di Milano, Roma e Napoli esporranno alcuni tipi strutturali di particolare novità e interesse. Altri alloggi verranno presentati a cura delle Sezioni Costruzioni Fiat e Savigliano.

La Madonna peregrina al Consiglio Comunale

Questa sera, al Consiglio Comunale, dovrà fra l'altro esser discusso anche la seguente interpellanza di Camilla Ravera (p. c. i.): «Avuta notizia che in alcune scuole comunali di Torino viene ufficialmente ricevuta all'interno dell'istituto e durante le ore di scuola il simulacro della Madonna peregrina; preoccupata dell'eventuale turbamento allo sviluppo normale della vita scolastica, sia per le cerimonie sia per la preparazione degli alunni alle cerimonie stesse, e del malcontento che questo produce in molte famiglie; si interpella il sig. Sindaco: a) se e da chi vennero autorizzate tali cerimonie pregiudizievoli anche allo sviluppo dei programmi scolastici, al carattere unitario della scuola pubblica, al principio ripetutamente affermato dai direttori scolastici di non permettere l'ingerenza nella scuola ad alcun organismo ad essa estraneo; b) se è garantita ai direttori delle scuole, ai maestri e agli alunni la più completa libertà di non parteciparvi».

La credeva 17enne e onesta e lo derubò dell'orologio d'oro

I ladri, nelle ultime 24 ore, hanno lavorato indefessamente: numerosissimi furti e furterelli sono stati segnalati in Questura e ai vari Commissariati cittadini: alcuni di minima importanza, ma se ne sono verificati quattro o cinque abbastanza noiosi.

Alla P. S. di S. Donato si presentava ieri a mezzogiorno un industriale sulla cinquantina. Il suo racconto era semplice: da qualche tempo conosceva una ragazza che egli reputava non avere più di 17 o 18 anni: bionda, fine, graziosa. L'altra sera la moglie dell'industriale e le due figlie erano fuori Torino; ed egli, venuto a sapere che la fanciulla aveva perso il treno per Pinerolo, ove abita, l'ospitava in casa sua. Oh, non per scopi peccaminosi: unicamente per pietà, per solidarietà umana. Sta di fatto che però ieri mattina la ragazzina era sparita con un magnifico orologio d'oro del valore di 200 mila lire... Il commissario l'ha identificata e spera di poterla arrestare tra breve. Altro che «fanciulla»: si tratta di una peripatetica trentenne, ben nota alla polizia per aver già commesso colpi del genere...

Nel pomeriggio di ieri la signora Anna Casanova, abitante in corso S. Maurizio 71, si recava a prelevare 80 mila lire in banca. Ripeteva nella borsetta il numero e si avviava verso casa. Ma lungo il tragitto veniva sedotta dai cartelloni pubblicitari di un film esposto fuori di un cinematografo nei pressi di via Po: entrava ed assisteva alla proiezione; ma ad un tratto gettava un urlo disperato. Qualcuno, manovrando con incredibile destrezza, le aveva aperto la borsetta e rubato il pacco di biglietti da mille.

Schiacciato fra tram e muro

Al S. Giovanni è stato ricoverato, ferito piuttosto gravemente, il tramviere Paolo Pirone di 50 anni, domiciliato in corso Casale 23. Il Pirone, verso le 20 e 30, si trovava, finito il servizio nel deposito di corso Regina Margherita, mentre passava fra le vetture, onde raggiungere l'uscita, uno dei tram, non bene fermato, si muoveva improvvisamente e investiva il poveretto, schiacciandolo contro una colonna. Alcuni compagni lo trassero in salvo, semi-svenuto dal dolore. I sanitari non si sono ancora pronunciati; ma si sospettano fratture interne, specie nella regione della coxale.

La donna colpita dal marito in allarmanti condizioni

E' noto ai lettori il dramma di via Ascoli 2: una quarantenne, Antonina Cutrono, era stata ferita a revolverate dal marito Antonino Cannella, da cui essa aveva separata. L'uomo, che ha esplicitamente confessato la sua intenzione di uccidere la moglie, è stato denunciato ieri all'autorità giudiziaria sotto la grave imputazione di tentato uxoricidio.

La Cutrono si trova sempre al Maria Vittoria e le sue condizioni persistono preoccupanti: il dottor Peretto, in un sopraluogo in via Ascoli 2, trovava i tre proiettili andati a vuoto, ma non i due che, dopo aver ferito la donna, si supponeva fossero usciti dal suo corpo. Invece i proiettili non sono usciti, come radiograficamente, i sanitari hanno constatato: una pallottola è schiacciata contro un osso del braccio e l'altra, dopo aver forato il polmone sinistro, si è fermata in quello destro. Di qui lo stato allarmante della Cutrono.

Quattro anni dopo il delitto arrestato il padre di un assassino

A circa quattro anni di distanza dall'uccisione del ventunenne Dario Villa commessa dai giovani Carlo Mattolini e Vittorio Belletti, i carabinieri hanno arrestato ieri a Moncalieri anche il padre del primo, Giulio Mattolini, perchè colpito da mandato di cattura: è imputato di aver istigato il figlio a commettere il delitto e di essersi poi nel medesimo.

Il 16 novembre del 1945 — come si ricorda — veniva ritrovato presso la riva del Sangone al Nichelino il cadavere di un giovane, doppiamente colpito d'arma da fuoco al viso. Dopo tre giorni veniva riconosciuto per Dario Villa e, dopo dieci, i carabinieri arrestavano gli innocenti i sedicenni Mattolini e Belletti i quali confessavano di aver ucciso il coetaneo per impossessarsi dei danari che aveva con sè, del cavallo, del carretto e di sette sacchi di grano e di riso caricati su questo. Commesso il delitto essi trascinarono il cadavere fra la boscaglia e quindi si recavano a Carignano a vendere il cavallo, il carro e il carico.

Il processo per la rapina alle poste di via S. Secondo

Il processo contro gli autori della rapina all'ufficio postale di via S. Secondo è stato rinviato ieri mattina al giorno 17 prossimo. Tramite tutte le testimonianze, la Corte ha preso questa decisione, in accoglimento della richiesta del perito legale prof. Ferrio, per dargli modo di eseguire con una certa tranquillità l'esame dell'imputato Baracchi, che la difesa dubita non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

La liberazione dei campi di concentramento nazisti sarà celebrata domattina alle 8,30 dai deportati unitamente a famigliari, amici e conoscenti commemorando i caduti al Campo della Libertà.

Una convenzione con le Terme Romaniti e La Casa del Bambino in Salsomaggiore, è stata effettuata dall'Ente per i dipendenti statali. Gli interessati devono sollecitamente rivolgersi agli Uffici Provinciali dell'E.N.P.A.S.

BORSE

L'inizio della seduta non ha tardato a rivelarsi pesante: vendite di Fiat e di Viscosa hanno travolto completamente sconfortate. Più resistenti le Meccaniche; poco trattate le altre voci principali, comunque trascurate dalle offerte più pressanti, anche se tendenti all'indirizzo dominante. Limitati nel complesso gli affari. Il corso unitario della seduta non ha avuto svolte fino alla compilazione di un listino molto cedente. A fianco delle notevoli perdite registrate per le voci principali, parecchi valori di secondo piano, di tradizionale importanza, sono stati venduti con gravi rotture di prezzi. Nei titoli di Stato scarse variazioni. Dopobors ben tenuto. Diritti Sip a pagamento; mass. 42, min. 39, chius. 40. Diritti Sip grat. 270.

Titoli	2	3	Titoli	2	3
Rend 02	71 —	71 —	Fiat	366 50	352 —
Rend 3½	77 80	77 95	Isotta	33 50	32 25
» r. a.	77 80	77 95	Savigl.	930 —	910 —
Rend 3½	75 85	76 —	Mobiliare	308 —	300 —
» r. a.	76 —	76 —	Immob.	226 —	215 —
Rend 5%	99 85	99 50	Meccan.	2200	2190
» r. a.	99 85	99 55	Fonsid.	615 —	607 —
Rend 5%	94 80	95 —	Ilva	294 —	290 —
» r. a.	94 80	95 —	Ansaldi	200 —	195 —
Rend 3½	75 25	75 15	Viscosa	6165	5930
» r. a.	75 30	75 15	Fibre I.	2710	2600
» 5%	95 30	95 40	Cir	3750	3600
» r. a.	95 30	95 60	Schiap.	615 —	615 —
Rin 50-1	99 95	99 975	Anic	1165	1160
» 50-11	99 975	99 975	Rum.	150 50	146 75
» 51-1	100 57	100 57	Ad. gen.	1850	1780
» 51 a	97 90	97 90	Mont'ni	269 25	265 50
Ric. 50	99 85	99 80	Zucch.	995 —	945 —
Pat 3%	327 50	325 50	Unica	376 50	370 —
Irt 4½	475 —	475 —	Cart. It.	3050	2900
Irm 4½	605 —	600 —	Burgo	3140	2800
Irm 5½	940 —	940 —	Perrli.	3500	3500
Tirr 4½	450 —	452 —	Tore P.	7000	7100
» 5% 33	432 —	432 —	M.A.I.	9000	9000
» 5% 37	423 —	423 —	Sinia	90 —	86 —
S. Paolo	454 —	454 —	Valdor.	5000	5000
» 4%	447 —	447 —	Mar. E	765 —	750 —
» 3,5%	391 —	391 —	Redo	1070	1035
Mdi.	374 —	374 —	Rerdo	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Formar	415 —	415 —
Nav 5½	408 —	408 —	Rinm	290 —	290 —
» 7%	483 —	482 —	West.	510 —	510 —
Fond. S	1930 —	1930 —	Perum.	490 —	490 —
Fiat S	11820	11720	Gilard.	570 —	502 —
Olivetti	11038	11040	Frigi	124 —	124 —
A. Cem.	17350	17100	Safib	1060	1020
» Ture	16360	16100	Lug. gas	425 —	405 —
Medit.	22200	22100	Talco	9050	9000
Mont.	2880	2735	Borgos	11.400	11.000
Ter. M.	142 —	143 —	Coton.	3500	3375
Italgas	30 —	29 —	Fluss	1030	1000
Sip	1160	1150	Lanza	3870	3850
Terni	458 —	442 50	Antonia	1250	1205
P. S. B.	434 —	420 —	Ass. P	1400	1300
Unes.	408 —	412 —	Fiorio	285 —	287 —
Sasi	5180	5149	Beni S	3425	3435
Sme	11750	11575	Elba	9800	15800
Marelli	605 —	605 —	Rinas	14400	14400

Cambi ufficiali per l'importazione: New York vers. 575, chq. 574, Svizzera 143. Valute interbancarie.

SPETTACOLI

AL LUX: *La Cittadella*, di K. Vidor.

La gragnuola dei film americani continua. Hanno da rifarsi di un'assenza protrattasi per anni; sotto a chi tocca, nuove leve e richiamati, territoriali e riserve. Verrebbe fatto di chiedersi se, a quel produttori, per il prestigio del loro cinema, proprio convenga fare quello che fanno nei confronti del nostro «mercato». Lo inondano, lo saturano, lo prostrano; ma tant'è. *La Cittadella* ha undici anni d'età, è del 1938. Il film è tratto dall'omonimo e notissimo romanzo di Cronin; ma, come sovente accade a queste riduzioni per lo schermo, il romanzo vi è diluito, annacquato, edulcorato.

Naturalmente sarebbe assurdo pretendere da un film una fedeltà a oltranza. Si chiede al film di essere un film: saldo e compiuto, coerente e convincente. Quando ciò non risulti, allora si fanno i confronti con il testo dal quale è stato tratto; ed è inevitabile che il confronto gli sia sfavorevole. Questo dottor Manson, anche semplicemente come vicenda e come pretesa di significati, è quello di Cronin ridotto in sessantaquattresimo; un dolciastro lieto fine lo rende ancor più inconsistente; e tutta la tesa apertura satirica sui medici corrotti e corrompibili, che poteva essere una pagina audace e robusta, si riduce a una partita di golf, a qualche battuta, a qualche insulto. Non è molto.

Il film, nella sua convenzionale sommarietà, è tuttavia condotto con cura, può abbastanza contare su Robert Donat e Rosalind Russell. Il suo schema è timido e banalucolo, proprio perchè si crede, così, di meglio servire una vasta media di spettatori. Ma quando produttori e riduttori si convinceranno che, quella media, è molto più acuta ed esigente di quanto essi, bontà loro, sono sicuri di poter credere?

m. g.

AL CARIGNANO. — Ieri sera la Compagnia Tolano-Solari ha replicato «Un curioso accidente» di Goldoni, dinanzi ad un folto pubblico, riscuotendo lo stesso vivo successo della prima sera. Questa sera alle 21 un'attesa novità «La torre sul poliaio» di Vittorio Calvino, vincitore del premio Sanremo. Domani alle 21 una ripresa: «L'uomo che si è cambiato nome» di Edgar Wallace.

AL TEATRO NUOVO. — Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione dell'opera «Dibuk» di Ludovico Rocca, diretta da Umberto Berrettoni. Servizio di tram al termine dello spettacolo. Vendita biglietti al salone da «La Stampa» in via Roma.

AL GOBETTI. — Domani sera, ore 21 il gruppo d'arte «La commedia», nella rassegna teatrale dell'Enal, presenterà l'«Amleto» di Torquato Tasso. Biglietti: a «La Stampa».

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Doria, Astl, Porta Nuova, Piemonte, Umberto.

TEATRI E RITROVI

Garignano: Comp. Comica Tofano-Solari ore 21 «La torre sul poliaio» di V. Calvino. Novità.
Teatro Nuovo: Stagione lirica. Riposo. Domani, ore 21, «I Dibuk» di L. Rocca. Ms Berrettoni. Serata a prezzi popolari.
Repos: ore 21 Comp. Riviste Beniamino Maggio, Lily Minas in «Un bel dì vedrete».
Marionetta Gianduja, Artigianelli, corso Palestro 14: Pinocchio 16.30
Mostra Antichità (Pal. Chiablese, piazza S. Giovanni 2): 14-19 21-23
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-923): 17 e 21-1 Allegriti ed i suoi solisti; cantano Lerie-Maccoco
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre, Ortuso e Margiaria.
Castelino: 17 e 21 Orch. Lotti Gaetano M. Carmen e G. Rossi.
Gay Danze: ore 17 thè universitari ore 21. Orch. Caracas, col negro Monrazel, canta A. Arsaldo.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti. Premi alle dame. Dirce. Cariga.
Da Benedetti Danze ore 21 Grande soirée porte-bonheur de France
Augustus: 21 Orchestra Canessa.
Salle Gaudio Danze: ore 16 e 21.
Montecapgnuccini: 21-04 danze.

Sinfonie di lieti e tristi suoni, allegrie di cuori in gran festa; tutto passa, ma il solo che resta è Giuelli con tromba e Re-Bob l... **DIMELLI E LA SUA ORCHESTRA** il primo vincitore della «Bacchetta d'Oro» al
Ogni sera 15 minuti di Re-Bob **AL BLEIBENDUAIT LUTRARIO**
Sabato Inaugurazione

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Seduzione» Rita Hayworth, Brian Aherne, G. Ford.
Ariston: «Una notte a Broadway» Alice Faye, Betty Grable, Payne.
Astor: «L'uomo dei miei sogni» Ginger Rogers, Cornel Wilde.
Corso: «In nome della legge», M. Girotti, Jone Salinas, Ch. Vanel.
Doria: «La sepolta viva» con Milly Vitale e Paul Muller.
Lux: «La cittadella» con Robert Donat, Ros. Russell, Rex Harrison
Metro-Cristallo: «Il grido della terra» Carlo Ninchi, Andrea Checchi e Marina Berti. Mattinate ore 10,30 a L. 130.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Torino: chiaci, carezze... e pugni» Betty Grable, John Payne e Victor Mature. Successo. Apertura ore 14.
Vittoria: «I ribelli del porto» con Alice Faye e Fred Mac Murray.
Alexandra: «2 marinai e 1 ragazza» tecln. F. Sinatra, G. Kelly.
Alpi: Villaggio incantato.
Augustus: Quando le signore s'incontrano (G. Garson, J. Crawford).
Farò: Fuoco a oriente (Dana Andrews, Anne Baxter).
Hollywood: «Salomè» technicolor.
Ideal: «La seconda signora Carroll» e Rivista con i 4 Casavecchia ore 16,15 e 21,15.
Limarmora: Verdetto (E. Millard)
Massimo: Quando le signore si incontrano (Greer Garson, Joan Crawford, Robert Taylor).
Nazionale: «Salomè» technicolor.
Principe: «Amore sotto zero» technicolor Sonja Henie, Ull. 23.
Statuto: «Salomè» technicolor.

Asti: «Bellezze al bagno» technic
Mignon (ex-S. Carlo): «A Parigi nell'ombra» e Rivista.
Olimpia: «L'assalto» V. Mature.
Po: «Fuga nella pianura».
Regina: 11 uomini 1 pallone. Var.
Romano: «Scandalo a corte» e rivista Ferraro 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Intermezzo matrimon.»

Esperia: «Vieni a vivere con me» **Imperiale** 2 ragazze 1 marinaio, V. Italiano: Giuditt Timberlane.
Vinzaglio: Molti sogni per le strade (Anna Magnani, M. Girotti).

Eliseo: «Noi vivi» Alida Valli.
Fratelli: «Eravamo tanto felici».
S. Paolo: «Brasil» V. Bruce.
Corallo n. 80-811: Ap. ore «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers
Radium: «Fred il ribelle».
V. Veneto: Vendetta del Dalton.
Astra: Ragazza (Rita Hayworth).
Bernini p. Bernini: Domani nuova gioia, «Vendere peccatrice» Lamarr
Excelsior: «Notti d'oriente» tecln.
Odeon: «Lotte nella jungla».
Stars: Gli ammutinati del Bounty (Clark Gable, Charles Laughton).
Edus: «La legge del brutto. Var.
Aurora: Tradire dei mari.
Gressin: Giudice Timberlane.
Fortino: «Il segreto del medaglione» e Varietà con Tarabey ore 21
Nord «Frida, l'amante straniera»
Palermo: Superba creola. O'Hara
Sociale: «Cosi vinsi la guerra».
Colosseo: «Ritorna se mi ami».
Italia: «Storia Dr. Wassell» tecln.
Moderno: «Peph, Goriot».
Piemonte: «Fred il ribelle».
Speria: «Persecuzione» J. Mason

Apollo: Bellezze al bagno, tecln. E. Williams, R. Skelton; ap. 16.
Diana: «Il canto del deserto». Col.
Dora: «La stella di Midleton».
Edera: «Agguato sul fondo» tecln. Tyrone Power, D. Andrews, Baxter
Lucento Agguato sul fondo. Tecln.
Roma: «Vergine indiana» Del Rio

REPOSI
Immenso successo di
BENIAMINO MAGGIO
LILY MINAS
e Giacomo RONDINELLA in
UN BEL DI' VEDRETE
Grande

VITTORIA
Darryl F. Zanuck presenta
I RIBELLI DEL PORTO
con FRED Mac MURRAY
ALICE FAYE
Regia: *Henry King*
Ultime repliche

LUX
Dal notissimo romanzo di *Cronin*
un film di grande interesse
LA CITTADELLA
Interpreti: Rosalind RUSSELL
R. DONAT - Rex HARRISON

ASTOR
Un gioiello di umorismo
L'UOMO DEI MIEI SOGNI
con GINGER ROGERS
CORNEL WILDE
Columbia-Ceiad
ULTIME REPLICHE

ARISTON
Un brillantissimo film
20th Century Fox
Una notte a Broadway
con ALICE FAYE
Betty GRABLE - John PAYNE

CINE TORINO
Un soggetto elettrizzante
BACI, CAREZZE E... PUGNI
Victor MATURE
Betty GRABLE John PAYNE
GRANDE SUCCESSO

ALEXANDRA
OGGI
uno stupendo *technicolor*
Due mariti e una ragazza
FRANK SINATRA
Katharyn Grayson - G. Kelly

DORIA
ULTIMO GIORNO
La sepolta viva
con MILLY VITALE
PAUL MULLER
(Variety Film)

CINEMA TEATRO REPOSI
Successo entusiasmante di
BENIAMINO MAGGIO
Il più irresistibile comico della Rivista Italiana
GIACOMO RONDINELLA
Il più grande interprete della canzone nella rivista
UN BEL DI VEDRETE
8 tempi e 24 quadri di AMENDOLA e MAC
Musiche di D'ANZI - Coreografia di DELICE
50 ARTISTI IN SCENA 50
IMMENSO SUCCESSO DI COMICITA'
Inizio degli spettacoli ore 21 precise
PREZZI: Poltrone di orchestra L. 1000
Poltrone di platea » 500
Poltrone di galleria » 200
Prenotazioni dalle ore 15 in avanti al botteghino del Teatro, senza maggiorazioni di sorta
POSTEGGIO BICICLETTE
Sono validi i biglietti OMAGGIO del BURRO REPOSI (il miglior burro del mondo). Con la scatola ottenuta, il burro (che è la migliore qualità che potete ottenere sulla piazza) vi viene presentato gratis, ed avrete il vantaggio di assistere ad uno spettacolo divertentissimo ed eccezionale.
PROVATE! Non lasciatevi più sfuggire il Teatro REPOSI, ne il BURRO REPOSI
Se non lo trovate presso il vostro fornitore telefonate al 45-444 vi sarà recapitato subito.

VAN HEFLIN - R. HART
CHARLES COBURN
OGGI ULTIMISSIME
Il grido della terra

SANA s. a. NEON Affini
INSEGNE LUMINOSE
INTERNI A LUCE SOLARE
PUBBLICITA' PERIODICHE
A NOLEGGIO
TORINO - Telefono 32-611

TRANSITALICA
Via P. Micca, 22 A, t. 551-481
Programmi gite internazionali con passaporto collettivo
LU

Gramsci e il Risorgimento

La Controriforma segna il distacco delle masse popolari dal Papato. Nel secolo XVIII il dispotismo regio e laicizzante che prese il nome da Giuseppe II d'Austria, e di cui è sintomatico episodio la cacciata e poi l'ottenuta dissoluzione della Compagnia di Gesù, ne indebolisce ancora le posizioni. Si apre così la via all'unità italiana. Per giungervi, occorrerà uno Stato che funzioni da propulsore, ed è il Piemonte, il quale approfitta delle variazioni nell'assetto e nell'equilibrio europeo determinate dalla rivoluzione francese, dalle guerre napoleoniche, dalla restaurazione; supera nel '48 il «municipalismo» di Solaro della Margarita, compromesso col guelfismo di Gioberti e di Pio IX le vecchie tesi temporalistiche, e con Cavour muove verso l'indipendenza, forte in diplomazia, abile in demagogia, il da fare «del popolo-nazione uno strumento, un oggetto».

Di fronte al grande ministro, che «non fu solo un diplomatico, ma anzi essenzialmente un politico creatore» (però «il suo modo di creare non era da rivoluzionario, ma da conservatore»), allo spirito realistico che già la faceva attento all'unità «della struttura economico-sociale», il naturale rappresentante delle «masse» cioè il Partito d'Azione di Garibaldi e Mazzini, appare, agli occhi di Antonio Gramsci, inefficiente, anzi, addirittura «un organismo di agitazione e propaganda al servizio dei moderati», senza radici profonde nel popolo, con quadri mediocri, non si propose un programma, nè tentò di realizzarlo. La borghesia settentrionale condusse quindi a termine la conquista e «rappezzò» uno Stato unitario purchessia», sacrificando agli interessi industriali del Nord la riforma agraria del Meridione, colonizzandone l'economia, adottando feroci repressioni dei moti insurrezionali, per cui ebbe sempre l'appoggio dei proprietari e dei grandi intellettuali.

Questo è lo schema che si può ricostruire dalle note e dai frammenti che Antonio Gramsci lasciò in margine alle sue ampie letture storiche, ed ora si pubblicano, quarto volume delle opere, col titolo *Il Risorgimento* (Ed. Einaudi, 1949). Il metodo di lavoro, le concezioni del teorico comunista, le indussero a ricercare le cause dell'unità italiana non attraverso una ordinata narrazione cronologica, o una serie di ritratti, bensì mediante l'analisi di alcuni punti ed aspetti particolari. Sempre gli stavano davanti il problema della mancata integrazione delle masse popolari nel nuovo Stato, la preoccupazione della dottrina di classe, ed è curioso ch'egli attribuisse certe sommosse siciliane di origine evidentemente borbonica, alla «quistione agraria». Del resto, Gramsci procedeva attentissimo ai rapporti fra città e campagna, e la sua discutibile interpretazione del giacobinismo rivoluzionario francese ne risente.

Sorprendono poi, in uno scrittore caustico non misurato, alcuni sfoghi verbali. «Creare fatti compiuti irreparabili, cacciando avanti i borghesi a calci nel sedere da parte di un gruppo di uomini estremamente energici e risoluti (p. 84), è la sorte che attende «non solo gli elementi della vecchia società dura a morire, ma anche i rivoluzionari di ieri, oggi diventati reazionari». Specialmente antipatico, gli riesce Massimo d'Azeglio, che tratta (p. 159) di «ruffiano», e giudica così: «L'atteggiamento del D'Azeglio spiega la politica pavida e ondeggiante di Cavour nel '60: D'Azeglio era un Cavour meno intelligente e meno uomo di Stato: non si trattava tanto per loro di unificare l'Italia, quanto di impedire che operassero i democratici».

Il più bello è che queste forze operanti sono, a loro volta, criticate acerbamente, e così definite: «Superiorità organica e permanente della destra storica cavouriana sul cosidetto Partito d'Azione mazziniano e garibaldino, che fu stato il prototipo di tutti i partiti italiani di *massa* successivi, che non furono mai tali in realtà, cioè non ordinarono gruppi omogenei sociali, ma furono attendamenti zingareschi e nomadi della politica» (p. 197). Neppure Pisacane, che passa per «precursore» del comunismo agli occhi di taluni, trova grazia presso di lui. E Crispi gli si trasforma nel prototipo della «nuova borghesia», nell'uomo «dell'industrialismo settentrionale», ciò che per un siciliano avvocato e nazionalista è piuttosto curioso, mentre invece Quintino Sella è considerato nella sua vera luce.

Ciò che vizia le tesi del *Risorgimento* è, pur attraverso tante pagine notevoli ed osservazioni acute o almeno stimolanti, la mancanza di quell'indagine naturalistica la quale, descrivendo uomini ed ambienti, si approssima alla verità storica più facilmente e sicuramente degli schemi usati dal Gramsci. Quand'io leggo (p. 24) che il «Petrarca è un poeta della borghesia come scrittore in volgare, ma è già un intellettuale della reazione antiborghese (signorie, papato) come scrittore in latino, come oratore, come personaggio politico», mi si rizzano i capelli, e compiango l'uomo che avendo fra le mani le *Rime*, è capace di classificarne l'autore in tal modo. La letteratura e la storia sono delle creazioni individuali e complesse, e non si aprono alla comprensione e meditazione con il grimaldello politico. Il Risorgimento di Gramsci, nonostante la cura posta dall'autore a scrutinarne gli elementi, a indagarne le cause, a giudicarne gli aspetti, non è persuasivo proprio perchè trascura la forza delle ideologie e delle passioni diffuse dalla rivoluzione francese, e la loro penetrazione prima in ristretti gruppi di uomini geniali, e poi nella coscienza popolare. Il lungo dramma di mezzo secolo, con centinaia di protagonisti, migliaia di partecipanti, ha la confusione, il tumulto, il pittoresco, l'imprevisto della vita, e voler ridurlo a poche formolette, è vano lavoro.

Mentre nelle *Lettere dal carcere* l'umanità di Gramsci risplendeva, qui il settarismo ideologico trionfa, e si vede chiaramente l'ossatura di una interpretazione a scopo politico del *Risorgimento*, la redazione del libro di testo per il partito. Lo domina il pensiero dei rapporti fra Settentrione e Mezzogiorno; la questione meridionale, che nasce a unità compiuta, dopo il '60, diventa preponderante. Gramsci trascura la ricognizione della situazione in cui la conquista piemontese trovò il Centro-Sud, che pur è essenziale, e addossa ai conquistatori ogni colpa, per non aver compiuto, in uno o due decenni, miracoli, e ciò mentre il nuovo Regno doveva pur farsi le ossa, e organizzare il paese. Come tutti i meridionalisti, tace il problema dell'eccesso di popolazione in rapporto alle risorse del suolo e ai capitali disponibili, e accusa la borghesia settentrionale, su cui ricadeva intero il peso dell'unità, di non aver instaurato la democrazia progressiva. Caduta la Destra storica, la Sinistra non fece molto di meglio, e le convulsioni sociali continuarono, fino a Giolitti, la cui politica meridionale fieramente Gramsci avversa.

In conclusione, il Risorgimento, secondo il nostro autore, sarebbe un fallimento per non aver potuto, di botto, portare il Sud al livello del Nord, cosicchè «la meschina vita politica dal '70 al '900, il ribellismo elementare ed endemico delle classi popolari, l'esistenza gretta e stentata di un ceto dirigente scettico e poltrone sono la conseguenza di quella deficienza; e ne è conseguenza la posizione internazionale del nuovo Stato, privo di effettiva autonomia perchè minato all'interno dal Papato e dalla passività malevola delle grandi masse» (p. 94).

Parole gravi e di attualità. Per questo, *Il Risorgimento* è un libro da leggere e da meditare, al fine di conoscere da quali basi parte e dove mira l'azione del partito comunista italiano, e di constatare con quanta fedeltà ideologica e metodica Togliatti oggi cammini nella scia di Gramsci.

Arrigo Cajumi

SI ALZA IL SIPARIO SUL PROCESSO DELL'ALABARDA

Come fu assassinato il conte

L'interrogatorio del Faotto - Una vita avventurosa - Le famose cassette di sicurezza - La moglie dell'imputato si costituisce P. C.

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 3 maggio.

Questo processo che desta molto interesse in tutta la cittadinanza ha richiamato, com'era da prevedere, nella vasta aula della Corte d'Assise una enorme folla tra cui primeggia uno stuolo di signore e signorine della Brescia elegante.

All'aprirsi dell'udienza si ha una sorpresa: s'era detto, fino a ieri sera, che la moglie contessa Maria Pellegrini maritata Faotto non si sarebbe costituita parte civile contro il marito. Viceversa essa si è costituita stamane a mezzo dell'avv. Paroli, pure di Brescia. I testi sono una trentina, ma non interverranno nè la contessa nè il Giuseppe Padovani, due testi che sarebbero di principale importanza se potessero essere citati. Ma ciò è vietato dal Codice di Procedura Penale perchè già coimputati nella stessa vicenda e assolti. E' una delusione per il pubblico che si aspettava vederli alla ribalta. L'imputato è un bell'uomo che dimostra ancor meno dei suoi 52 anni, attante nella persona e dalla parlata facile.

Le prime parole egli le pronuncia a voce alta e sono queste: «Mi dichiaro innocente e confermo quanto ho dichiarato nei miei precedenti 14 interrogatori». Quindi narra che in quella fatale notte del 10 marzo 1947 avendo subito preso sonno potè udire dall'altra parte della stanza dove dormiva suo cognato Pellegrini, battere il muro divisorio. A questo punto ripete circostanze già note.

Spararono dall'alto

Il presidente gli chiede:

— Come spiegate che i bossoli della pistola omicida vennero trovati nelle vicinanze del corpo del Pellegrini, mentre voi diceste sempre che gli fu sparato dall'alto della gradinata verso la quale egli si apprestava? I bossoli avrebbero dovuto trovarsi dove fu sparato.

— Non lo so spiegare nemmeno io. Del resto in quel momento eravamo tutti turbati e nessuno degli accorsi seppe pure spiegarsi questo particolare.

L'imputato racconta la sua vita e cerca di dimostrare che i suoi rapporti col cognato erano ottimi, il che però è contestato dall'accusa e dalla Parte Civile.

A domanda dichiara che non ebbe mai armi da fuoco. Possedette soltanto un coltello «scacciacani», piccola arma che non serve e che gli venne sequestrata nel suo domicilio in Milano. Aggiunge pure che per scrupolo non volle mai occuparsi del patrimonio della moglie. Spiega perciò, a suo modo, la faccenda del mezzo milione di titoli da lui pretesi dalla moglie insieme a una procura generale *ad negotia*. Dice che egli voleva certo venderli, ma desiderava semplicemente la procura perchè gli avrebbe dato modo di avvicinare personaggi d'affari e di seguire anche in borsa il corso di tutti i titoli. La spiegazione però non soddisfa il presidente e l'imputato prosegue tuttavia impavido nel racconto dei suoi affari.

Presidente: — E ora narrate i vostri precedenti giudiziari per truffa.

— E' una piaga che mi fa soffrire da 18 anni. Io ho chiesto la revisione del processo perchè mi ritengo innocente.

Accenna infatti ai suoi antichi rapporti, 18 anni fa, col conte Papafava di Padova. Egli racconta di averlo salvato dalle persecuzioni dei fascisti, ma il conte invece l'avrebbe denunciato per scorrettezza. Spiega che per salvarlo dal regime egli si sarebbe creato amministratore generale dei beni del Papafava, però fa notare che aveva 23 anni e l'amministrazione del patrimonio del conte era irta di difficoltà. Circa la condanna per furto accusa una donna di avere sottratto le 700 lire, furto a lui imputato. Costei era una sua amante e egli per cavalleria si sarebbe addossata ogni responsabilità, venendo in tal modo condannato innocente. A proposito del conte Papafava fa notare che questi non solo fu testimonio alle sue nozze e gli fece anche un bel regalo, ma gli diede pure una procura *ad negotia*.

Procuratore generale: — Come fu visto questo vostro matrimonio dalla famiglia Pellegrini?

Imputato: — Inizialmente fu visto in modo freddo, ma gradualmente avendomi conosciuto meglio capirono che non ero quel mascalzone che poi mi giudicò mia moglie.

Parte civile — Ed essa aveva perfettamente ragione.

Il Procuratore Generale domanda chiarimenti circa quella coperta in cui, quella notte, si involse il capo e le spalle il povero conte per ripararsi dalla bufera e domanda se gli si vedeva la faccia.

Imputato — Non si vedeva.

Difficoltà finanziarie?

Strano, in sostanza, rileva il Procuratore generale che per andare a vedere che cosa si trattasse nel parco, il povero conte si fosse coperto le spalle e parte del viso. Comunque domanda ancora all'imputato se è vero che durante la sua detenzione iniziò una causa per ottenere dalla moglie gli alimenti.

— Sì — risponde franco il Faotto — ma per sperimentare la sensibilità di mia moglie cioè per sapere come mi giudicava.

La parte civile vorrebbe a questo proposito che l'imputato spiegasse piuttosto la sua attività produttiva all'epoca del fatto, cioè se era in difficoltà finanziarie come risulterebbe dalla richiesta che fece alla moglie di consegnarli mezzo mil'one di titoli, con una procura generale, richiesta fatta quindici giorni prima del dramma, e che venne mandata a monte dallo stesso conte Pellegrini che tutelava gli interessi della sorella. «E poichè mi è vantata l'esistenza di cassette di sicurezza — esclama l'avvocato Paroli — chiedo che siano aperte. Affermare la semplice esistenza di cassette di deposito non vuole dire un bel niente».

L'imputato risponde — Ho dato nel 1947 disposizioni a un mio legale procuratore di fiducia di vuotare le mie cassette quando il Papafava iniziò la procedura per le sue pretese rivendicazioni nei miei riguardi.

Parte civile — Allora si vorrebbe sapere perchè sia importunata oggi la Corte per sostenere il bluff delle cassette di sicurezza. Se erano vuote era inutile venire a cianciare di cassette.

L'imputato esclama che al suo rientro in Italia aveva denaro, titoli, marenghi d'oro, dollari, 300 mila lire italiane e 100 mila rubli. Questi valori vennero depositati in una cassetta di una banca di Verona. Quindi a Roma e poi a Milano. La parte civile insiste anche per sapere in sostanza quanto oro e argento possedeva all'epoca del dramma e dove.

Imputato — A quel tempo possedevo alla sede del Credito Italiano di Milano in una cassetta intestata a persona di mia fiducia rilevanti valori.

— Possedeva tanti valori — osserva la parte civile — dopo tanti favolosi guadagni all'estero, che dovette fuggire da Marsiglia insieme alla mo-

La contessa Pellegrini-Faotto

glie con due valige come unico loro avere, abbandonando tutto e vietando alla moglie di ritornare per recuperare quanto aveva lasciato, segno questo che aveva commesso qualche malefatte. L'imputato risponde che in Francia non lasciò pendenze di sorta.

Una vecchia cameriera

Il presidente gli muove quindi molte contestazioni circa il racconto che egli ha fatto della morte dei Pellegrini, ma l'imputato ripete quanto ha già dichiarato nei suoi precedenti interrogatori in istruttoria.

L'udienza è durata fino a sera tardi, sono stati sentiti dieci o dodici testi, cominciando dal guardiano della villa Carlo Chiaramonte che venticinque giorni dopo il fatto trovò la rivoltella omicida e narra che essa potè sfuggire fino allora alle ricerche perchè venne gettata in un cespuglio dietro la villa, cioè nell'opposta direzione tenuta dai due supposti assassini.

Venturini Rosa è una vecchia cameriera di casa Pellegrini e madre del teste precedente la quale spiega che l'arma venne trovata dal presente insieme al figlio, per pura combinazione, in una zona che non era stata oggetto di ricerche. La cameriera stessa narra che il Faotto arrivò inatteso alla vigilia del fatto, inatteso perchè veniva in villa a trovare la moglie assai raramente. Aggiunge che nel vestibolo quella notte si trovavano ben tre soprabiti del suo padrone e nessuno seppe mai spiegarsi perchè ognuno scelto, per ripararsi dalla burrasca, una coperta da letto.

Le teste Dorcic Carmela sorella della moglie di Guido Padovani, depone che suo cognato Giuseppe gli riferì che subito dopo gli spari udì sotto le finestre della villa il passo affrettato come di un uomo che corresse. Questa importante circostanza fu segnata a verbale dai carabinieri quando interrogavano il Padovani. La circostanza confermerebbe la supposizione dell'accusa che il Faotto per non farsi sorprendere armato sia subito corso a nascondere l'arma in un cespuglio dietro la villa, e quindi sia ritornato presso la gradinata del giardino a invocare aiuto..

Silente Lina, padrona di casa a Milano del Faotto, notò in un cassetto tra la di lui roba, una grossa pistola automatica che poi, quando i carabinieri perquisirono l'alloggio non fu più rinvenuta. Al suo posto fu trovato uno scacciacani.

L'udienza è stata chiusa dal teste Henry Tingenkamp, segretario del famoso Picard, l'uomo della stratosfera, e amico del povero conte Pellegrini. Ricorda che questi a proposito del matrimonio di sua sorella diceva: «E' stata una grande disgrazia, ha avuto danni e dispiaceri». E gli raccontò che una volta aveva dovuto vendere perfino un suo fondo per sovvenzionare l'acquisto di un quantitativo di tela da parte del Faotto, il quale la vendette senza restituirgli niente o ben poco.

Ercole Moggi

Tramonto di Eden

Veste male, la moglie lo ha lasciato, gira con aria da eremita e gli amici non dicono più che sarà un secondo Pitt

(Dal nostro corrispondente)
LONDRA, maggio.

Tutti gli anni, al tornare della primavera, il giornale dei sarti, The Tailor and Cutter, *fa la rassegna degli uomini più eleganti dell'Inghilterra. Quest'anno vi si leggevano queste parole: «La più grande delusione del '48 è Anthony Eden, il quale si meritò l'Ordine dell'Ago Morto, perchè sembra dovesse aver perduto ogni senso d'eleganza, e tutto ciò che si può dire di lui vedendolo per istrada è che ha indosso un soprabito che una volta era un bel cappotto».*

E' vero che anche Bevin si sente dire che a nessun ministro degli esteri britannico è mai andato per il mondo vestito così male»; e anche i complimenti indirizzati a Filippo d'Edimburgo suonano soltanto di grammatica, perchè il Principe Consorte Filippo è assai lungi dalla disinvolta eleganza di quell'ultimo arbiter elegantiarum che fu il duca di Windsor quand'era Principe di Galles.

Ma il caso di Anthony Eden è più triste, perchè se ci fu uomo sulla scena del mondo che dovette la sua fama più ai suoi vestiti che al suo talento politico fu proprio Anthony Eden. Figlio d'un padre eccentrico e un poco stramba (che perdeva il lume della ragione quando vedeva i vasi di gerani scarlatti che il suo primo giardiniere allevava nella serra della sua villa), e d'una madre bellissima che gli dette gli occhi chiari e le fattezze da Antinoo, Anthony Eden entrò nella politica come ci entravano una volta i figli dell'aristocrazia inglese, a porte spalancate, con la reputazione d'aver visto a Oxford una borsa di studio per la lingua persiana (ciò che faceva pensare a Omar Khayyam), e d'aver fatto il suo apprentissage diplomatico sotto Sir Austin Chamberlain, ministro degli esteri del tutto mediocre ma che aveva una distinzione caratteristica, che consisteva nel somigliare quanto più possibile al suo illustre padre, monocolo, orchidea all'occhiello e un'eleganza assolutamente fin-de-siècle.

Ad Eden più d'ogni altra virtù del parentado e dell'ingegno giovò la sua aria di bel ragazzo e la sua eleganza sartoriale. Un fu, di principio della sua carriera, un momento in cui in tutto il mondo Anthony Eden fu celebre soprattutto per la sua «labbia» uguale alla Eden e la distinzione con cui portava l'impeccabile giubba nera coi pantaloni a righe. Che i suoi amici dicessero ch'egli era uno dei giovani conservatori «di sinistra»; che sotto le ali del fanatico Lord Robert Cecil (il Salisbury non sempre stati un poco pazzi), Eden passasse per il Paladino della bislacca Società delle Nazioni; che fosse poi diventato l'antesignano dell'antimussolinismo e dell'antitalianità; tutto questo, come i suoi proverbiali insuccessi nelle capitali d'Europa da lui visitate (ci che si diceva a Londra che Eden fosse diplomaticamente «un managramo»), non furono che aspetti secondari accanto alla fama dei suoi cappelli neri bordati di seta e dei vestiti tagliati alla perfezione. Quando Eden entrava nei salotti di Mayfair, le signore se lo coccolavano: si diceva persino che gli mandassero al Foreign Office dei biglietti amorosi camuffati da note diplomatiche, sì che i suoi non meno eleganti segretari dovevano vagliare accuratamente la posta del ministro degli esteri Eden.

Aveva sposato una ricchissima vedova, nuora del banchiere Sir Gervase Beckett, che gli portava, fra l'altro, anche il Yorkshire Post, che diventò il suo giornale personale; e la signora Beatrice Eden era una bella donna, bruna, piena di joie de vivre, forse assai più del biondo Anthony. Ma Anthony Eden era di moda, e le donne son sempre innamorate di un marito alla moda (almeno per qualche tempo). La vivacissima signora Eden, a quei giorni, soleva lamentarsi con spirito che suo marito era un uomo di pubblica proprietà.

Eden toccò l'apice della sua celebrità nel '38, quando diede le dimissioni per protesta contro la remissività di Neville Chamberlain con Mussolini. Durante la guerra visse all'ombra di Churchill, ridotto a qualche viaggio esplorativo che i maligni dicevano che era sempre foriero di un nuovo bubbone nazista. Con l'avvento dei socialisti nel '45 cominciò il suo tramonto.

Ora qui sta il punto curioso. Seduto al primo banco dell'opposizione, accanto a Churchill che fa l'Ermete Gaconi della Camera dei Comuni tuonando nelle grandi circostanze con il fiato grosso, Anthony Eden, violino di spalla, passa per il Principe ereditario del Partito conservatore. Ma i vecchi conservatori non se lo sognano neanche di accettare Eden come leader (hanno sparso la voce che quando parla alle masse soffre d'un complesso d'inferiorità); e i giovani esterrefatti e disillusi dalla sua trasformazione estetica. Perocchè Anthony Eden non è più un uomo elegante; e senza la fama della sua eleganza che gli resta?

La ragione della sua decadenza estetica sta, come si dice nei film, nella «Fila privata di Anthony Eden». Una moglie lo ha piantato. La bellissima, vivacissima Beatrice Eden se n'è andata a Nuova York a dirigere un club. Durante la guerra aveva trovato che gli ufficiali americani avevano più entrain del suo non più biondo Anthony; e pare che voglia sposare il ginecologo americano Robert Hedges; e i ginecologi, come i psicanalisti, hanno un fascino speciale sulle belle donne che trovano mille volte giusto il titolo del Libro di Pitkin: La vita comincia a quarant'anni...

Anthony Eden divorzia; e nell'attesa è diventato più misogino che mai. Ha preso un'aria da eremita, e gira con un vecchio soprabito che, come scrive il Tailor and Cutter, fu una volta un bel cappotto. Prende la vita parlamentare molto sul serio, e prepara i suoi discorsi con competenza. Ma i suoi amici non dicono più, come nel '35, che Anthony Eden sarà un secondo Giovine Pitt.

C. M. Franzero

La povera nonna ritrovata a Borgofranco dal fratello

Aosta, 3 maggio.

Cerise Angelina la povera nonna che, morbosamente preoccupata per l'incerto avvenire dei suoi nipotini, voleva morire gettandosi con essi, nottetempo, nelle acque del canale del Lorgo, è stata ritrovata e tradotta ad Aosta in stato d'arresto.

Fu solo nelle prime ore di stamane che i carabinieri di Borgofranco d'Ivrea la trovarono presso suo fratello Carlo, in casa del quale era giunta durante la notte sfinita dalla fatica e degli stenti e madida di pioggia. La poveretta, dall'ora in cui, nella mattina di sabato, era fuggita dalla casa del falegname Luigi Perret che l'aveva salvata dalle acque unitamente ai piccoli Gazetta Sergio di cinque anni e Maria di tre anni, aveva vagato nei dintorni di Aosta per timore della denuncia.

LE CELEBRAZIONI ALFIERIANE

L'"Oreste,, ad Asti

Asti, 3 maggio.

Di questa tragedia dell'Alfieri si dice spesso male, e poichè Oreste è il protagonista si dice particolarmente male di Oreste. Si è osservato che egli non è un vero personaggio, che la sua consistenza è tutta esteriore, che quella frenesia perenne è più di epilettico che di eroe mitico, e così via. Bisognerebbe ripetere anche per l'*Oreste* quello cui già accennammo altra volta, che i personaggi dell'Alfieri non sono che proiezioni dell'animo suo appassionato; e che bisogna accettarli quasi indistintamente, in un concerto di voci furenti e stranianti, in un precipizio di azioni orrende. Trascinati da chi? Non dal fato nel senso antichissimo dei Greci, ma da una energia interiore, enorme, che prorompe non tanto ad adempiere un arcano destino, quanto a soffocare amore vendetta libertà.

E' l'azione per l'azione; è un impeto che si scatena e agisce. La tragedia greca rappresentava una frattura del mondo religioso e morale, era, come fu scritto, un conflitto degli dèi, ossia dei sentimenti primordiali, attuato in una sacrilega azione umana. Si trattava di ricostituire attraverso le catarsi e catarsi, una lacerata armonia. Divina armonia, che annullate le passioni e le persone umane, che l'avevano oltraggiata o infranta, si ricomponeva nella sua bellezza impassibile e incorruttibile. Ma questa tragedia dell'Alfieri non è religiosa; questi personaggi mossi da passioni terrene, o meglio dalla loro condizione stessa di esseri umani, sono attivi, frenetici, distruttori, giustizieri, senza speranza, e, quando hanno soddisfatto al compito che la vita fuggevole ha loro proposto, ricadono in sè stessi, trafitti e vinti. Vi è in essi una grandezza indiscutibile. «Questa azione tragica — diceva Alfieri dell'*Oreste* — non ha altro motore, non sviluppo, nè ammette altra passione che una implacabili vendetta...». Nessuna luce vi si manifesta e, quando vi accenna al fato, più che altro intende un elemento tutto umano e psicologico, follia, demenza. Oreste uccide la madre senza accorgersene; e non perchè la legge suprema dell'universo abbia voluto ristabilire un ordine infranto dalla colpa e dal delitto, ma perchè — come dice Alfieri — egli è caldo in sublime grado.

Tutti gli altri personaggi sono nati a quel modo e attivi; e a un certo punto la tragedia diviene quasi pura azione. «Credo il quarto e quinto atto dover riuscire di un sommo effetto in teatro, ove fossero ben rappresentati. Nel quinto ci è un moto, una brevità, e un calore rapidamente operante, che dovrebbero commuovere, agitare e sorprendere singolarmente gli animi». Così l'Alfieri. Staccati da ogni sfondo pittoresco, non curanti di qualsiasi accento arcaico, questi uomini non rappresentano che i vari strumenti di una straziante sinfonia scenica. Essi ci vengono incontro come scolpiti, statue semoventi avulse da ogni artificio scenografico.

Tale è l'*Oreste*, e i dialoghi sono veloci e gonfi di collera, e la strage si placa in una cupa disperata malinconia. Cercarvi dell'altro è forse vano. L'*Oreste* può anche essere uno spettacolo grandioso. Rettorico, oratorio, scarso di quella fantasia poetica, di quelle atmosfere sottili, simboliche, evocatrici, che sono il vanto dei moderni, esso è vivo nella sua verità, irta di sgomento e d'ira, folto e pieno. Su questi uomini il cielo è basso e chiuso.

La duplicità di Clitennestra, moglie e madre, amante e madre, l'esaltazione di Oreste, la casta, tenace fermezza di Elettra, l'amicizia, vigorosa e pietosa di Pilade, la viltà di Egisto, hanno trovato nel regista Orazio Costa che dirige il Piccolo Teatro della Città di Roma, un nobile interprete. Si può dire di questo regista, che egli è un meditativo; anche là ove più si muovono i fantasmi disperati, anche quando egli libera le furie e i demoni si sente il suo controllo pensoso, attento alle sillabe e che si appoggia su questo o quel tono con finezza di remote intenzioni. Perchè quando si parla dell'esagitato e violento mondo alfieriano non si dice che quella violenza debba poi sfuggire alla regola dell'arte; e la conciliazione di un discorso tumultuoso con il senso del verso, del ritmo, con la necessaria misura e prospettiva scenica, non è facile. Abbiamo seguito attentamente, e con piacere, il fraseggio ricercato del Costa, che dava rilievo alla dura, suprema sintassi alfieriana, alle accidentate modulazioni interne, e che discioglieva poi i nodi cruciali, le bizzarrie stilistiche, nella continuità del declamato. Perchè il Costa ha attenuto a certa recitazione per dir così tradizionale, alta di tono, tutta sopranos, tutta sonante; e magnanimi i gesti, e scarsi e forte la trama delle voci. E ha fatto bene. Così l'Alfieri va affrontato, com'è scritto, e come egli voleva essere rappresentato.

La scenario — bozzetti di Valeria Costa — è bello e arioso; tre alte colonne su un cielo cangiante; un'ampia scala che s'incurva da un lato, favorevole al movimento degli attori, e dall'altro lato la grande tomba di Agamennone rosso cupa, sanguigna. Ma i «costumi», su figurini pure della Costa, ci hanno lasciati stranamente perplessi. V'erano giubbe, rivolte, guarnizioni quasi napoleoniche, indefinibili guerrieri, vesti ottocentesche. Perchè? Ne sentimmo un certo stridore. Ma diciamo degli attori che furono tutti bravi e appassionati.

Antonio Crast era Oreste; e la sua dizione fu spiegata, il suo impeto ben disegnato, la sua eloquenza accessissima sul modello degli attori di un tempo. Elena da Venezia era Clitennestra, colorita, seppure disuguale; ebbe momenti di avvincente tensione. Leggiadra, tenera, altera la recitazione di Rossella Falk. Rude Egisto il Buazzelli, e piano, discorsivo, cordiale Giancarlo Sbragia (Pilade). In alcune scene particolarmente la spettacolo raggiunse una bella e viva commozione; come in quella del riconoscimento di Oreste ed Elettra; e come nel bellissimo quart'atto, così concitato e concertato, e sorprendente nel serrato moto delle vendette, con i cinque personaggi che lanciano e rilanciano l'oltraggio, la minaccia, la sfida, che si avventano; e tutto è un gorgo precipitoso. Il successo è stato caldo, crescente. Il pubblico fu conquistato e dominato. Gli applausi erepitanti e vasti.

Francesco Bernardelli

Luce sull'uccisione d'un eroico partigiano

Modena, 3 maggio.

La nostra Questura, dopo intense indagini, ha fatto luce completa su un episodio di sangue che risale al periodo della lotta clandestina. Nel '44 il partigiano Gino Volpogni, appartenente alla brigata Gombola, che riuniva a Montebalsarone insieme alla moglie e i figli in tenera età, e aveva preso parte a diverse azioni di guerra distinguendosi per coraggio e senso del dovere, a più riprese aveva rifiutato di passare nelle file comuniste, perchè si dichiarava partigiano indipendente.

Il 26 luglio '44 si presentò a lui il partigiano Elio Parenti, di 25 anni, appartenente alla brigata Costrignano, e gli disse di seguirlo per un'azione; benchè appartenente a diversa formazione, il Volpogni prese una motocicletta del suo comando e seguì il Parenti e da allora non fece più ritorno. Successivamente il comandante comunista della brigata Costrignano, Filippo Papa, di 28 anni, comunicò che era caduto combattendo valorosamente contro i tedeschi. Alla vedova la cosa parve strana e poco verosimile e per suo conto indagò per scoprire la verità senza giungere a risultati concreti.

Dopo la Liberazione ricevette la qualifica di partigiano di suo marito e il riconoscimento che era caduto in combattimento con i tedeschi il 5 agosto 1944, fucilato partendo della brigata Costrignano anzichè di quella cui apparteneva. Il Papa ebbe poi a interessarsi affinchè la vedova ricevesse le competenze con gli arretrati e una gratifica e la promessa di eventuale occupazione. Comunque i sospetti si alimentarono di nuovi elementi tanto che la vedova, tale Ermellina Ferrari, ora residente a Modena, si è recata in Questura esponendo i suoi sospetti. La polizia iniziava indagini, riuscendo a far luce completa sulla vicenda. Il Volpogni non cadde sotto il piombo tedesco, ma fu trucidato da altri partigiani in quanto si era rifiutato di passare nelle file comuniste.

Egli venne condotto dai Parenti il 26 luglio '44 a Maiduna di Brianio e rinchiuso in una stalla insieme a un altro giovane prigioniero, a sua volta soppresso e per conto indagò per scoprire la verità senza giungere a risultati concreti.

Dopo la Liberazione ricevette la qualifica di partigiano di suo marito e il riconoscimento che era caduto in combattimento con i tedeschi il 5 agosto 1944, fucilato partendo della brigata Costrignano anzichè di quella cui apparteneva. Il Papa ebbe poi a interessarsi affinchè la vedova ricevesse le competenze con gli arretrati e una gratifica e la promessa di eventuale occupazione. Comunque i sospetti si alimentarono di nuovi elementi tanto che la vedova, tale Ermellina Ferrari, ora residente a Modena, si è recata in Questura esponendo i suoi sospetti. La polizia iniziava indagini, riuscendo a far luce completa sulla vicenda. Il Volpogni non cadde sotto il piombo tedesco, ma fu trucidato da altri partigiani in quanto si era rifiutato di passare nelle file comuniste.

Egli venne condotto dai Parenti il 26 luglio '44 a Maiduna di Brianio e rinchiuso in una stalla insieme a un altro giovane prigioniero, a sua volta soppresso e per conto indagò per scoprire la verità senza giungere a risultati concreti.

Un interessante avvenimento sull'arte editoriale

Chi potrebbe negare o sottovalutare anche minimamente il cammino che l'arte della stampa ha percorso dai tempi di Guttemberg a tutt'oggi?

La stampa oggi è giunta ad un tale grado di perfezione da riuscire a toccare ed a posarsi solidamente sulle mani troppo facilmente accessibili vette dell'arte.

Giornali, fascicoli, opuscoli, riviste e volumi gareggiano tra di loro per offrire al lettore accanto ad un testo sostanzioso ed interessante una opera che soddisfi l'occhio per la sua presentazione estetica e che risponda, al tempo stesso, ai criteri di praticità e modernità a tutte le esigenze della vita moderna.

Vi è — anzi sarebbe molto più preciso dire ora: vi era — in tutto quel poderoso ciclo che dalla stesura del testo alla diffusione, determina la preparazione di un'opera un problema alquanto delicato e del quale si è sentita e notata spesso la necessità di una sollecita, pratica e moderna soluzione.

Intendiamo alludere all'annosissimo problema della rilegatura.

Tutti coloro che sono appassionati lettori di giornali, riviste o volumi e che per interesse artistico si interessano alla presentazione del volume o per il piacere di conservarlo nel migliore dei modi avranno certamente notato come le cuciture sinora usate anche dalle più attrezzate officine grafiche siano affatto imperfette e come possano scarsamente garantire della solidità e della durata dell'opera tipografica.

Non sono stati pochi coloro che hanno dedicato le loro attenzioni a questo interessantissimo particolare.

Naturalmente per trovare una soluzione veramente geniale e completa bisognava che a tali studi si dedicasse chi ha lunga esperienza nel campo tipografico ed una inesauribile passione per tutto ciò che concerne l'arte editoriale.

E quando il comm. Bertello di Cuneo, uno dei più noti rappresentanti dell'industria grafica italiana, decise di dedicarvisi egli, in breve tempo, seppe trovare una soluzione tanto pratica e tanto geniale, destinata indubbiamente ad una grande diffusione anche all'estero dove potrà tenere ancora alto il nome del lavoro italiano.

La rilegatrice Nebiolo LBC S.T.E.L.L.A. che i visitatori della Fiera di Milano, avranno potuto osservare nello stand allestito dalla Società Nebiolo di Torino nel padiglione delle macchine grafiche riesce, infatti, ad eliminare i deturpanti punti metallici e l'inconveniente dell'incurvatura dei fogli.

La macchina di eccezionale versatilità, adattissima a tutti i sistemi di legatura, copertura, brossurazione di blocchi, quaderni, fascicoli, libri e volumi con copertina flessibile o rigida, con fogli sciolti o fascicoli cuciti, sia con filo refe che con punti metallici, con avvicinamento di fascicoli e fogli eterogenei, rappresenta oggi quanto di più pratico, rispondente, moderno ed economico possa richiedere l'industria editoriale e il legatoria per il potenziamento, lo sviluppo e la perfezione del lavoro.

Un avvenimento, a nostro avviso, che segna una tappa luminosa del cammino dell'arte tipografica, una delle più felici espressioni della nostra civiltà.

Costantino Cavallini

IL FOTOGRAFO NON SBAGLIERA' PIU'

una fotografia, se avrà letto il panorama della tecnica fotografica illustrato dal

N° 4 di SCIENZA E VITA

la rivista scientifica alla portata di tutti; interessante ed utile a chiunque voglia essere all'altezza della vita moderna.

CONTIENE INOLTRE IL SEGUENTE SOMMARIO:

Il Koala, idolo degli antipodi • Motori e carburanti la cura • Microonde di calmosi in guisciarri • Lo psicotecnico per l'incolumità pubblica • L'orientazione sovietica • Quale è la stella? • I pianetini e asteroidi • Esiste un mare della verità? • Invenzioni pratiche • I progressi della lotta contro la tubercolosi • Risposte alle domande • Ai margini della scienza • Scienza e vita pratica.

SCIENZA E VITA
in vendita in tutte le edicole

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE, 43

LA DONNA SANA

sorride alla vita

La donna sana non paventa l'avvicin

ULTIME NOTIZIE

Riuniti i Ministri degli esteri per il Consiglio dell'Europa

Incontri tra Bevin e Schuman per la questione di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 maggio.

I dieci ministri degli esteri — nove più un vice, il sostituto del belga Spaak trattenuto a Bruxelles ma che arriverà domani — si sono radunati questa mattina alle 10,30 a Palazzo San Giacomo per il Consiglio dell'Europa; hanno continuato la seduta fino alle 13,15; e dopo una colazione offerta da Bevin hanno ripreso le loro discussioni alle 14,30 fino alle 17,55, quando si sono trasferiti duecento metri più in là a Palazzo Buckingham per essere ricevuti da re Giorgio VI.

Sulle discussioni svoltesi a Palazzo San Giacomo la parola d'ordine è «bocca chiusa»; ma la novità più interessante è che la questione dell'ammissione della Grecia e della Turchia è stata rimandata.

La Conferenza ha continuato l'esame e l'approvazione dello statuto che era stato preparato dalla Conferenza degli Ambasciatori. La nostra delegazione — che è composta di Sforza, dell'ambasciatore Gallarati Scotti, di Straneo e Derossi del Ministero degli esteri, e Winspeare e Ailleaux dell'Ambasciata — siede fra quella del Lussemburgo e quella dell'Irlanda. Sforza e Bevin siedono quasi di fronte. Bevin dice: Schuman, Lange e conte Sforza; gli altri li chiama semplicemente per Paese. Sforza oggi è intervenuto tre o quattro volte con successo: parlava in inglese o in francese.

Sono stati rimessi in discussione i famosi emendamenti dello statuto sulla denominazione del Consiglio, sulla votazione e altri simili punti. La discussione è un po' lenta, ma avendo superato quasi tutti i punti si può sperare che la conferenza finisca domani.

Questa sera alle 21,15 si radunavano di nuovo il comitato di redazione a Palazzo Lancaster (nel quale vi è il nostro Derossi, esperto legale) per rifare la redazione di quelle formule che oggi sono state discusse ma non approvate. (Debbono ancora essere approvati quindici articoli del 42 dello statuto).

La discussione più importante è stata quella sul metodo del voto nel Comitato dei Ministri: noi vogliamo rinforzare il Comitato dei Ministri quanto più possibile; vogliamo che i ministri degli esteri siano attivamente presenti e che si elimini il pericolo di un veto. Vale a dire noi vogliamo il voto a maggioranza, sebbene su certe questioni siamo anche d'accordo che necessiti una votazione ad unanimità. Rimane poi ferma la nostra posizione sulla questione essenziale della composizione del Consiglio europeo: noi accettiamo il punto di vista inglese di dare la massima importanza al comitato dei ministri, ma accettiamo ugualmente il punto di vista francese di dare rilievo e importanza all'assemblea: cioè desideriamo anche noi che si porti il contributo dell'opinione pubblica entro l'assemblea.

Un fatto interessante è che Bevin aveva invitato alla colazione alla sua residenza ufficiale a Carlton Garden, anche Churchill e Eden e l'altro esponente dell'opposizione conservatrice Butler: e ai Comuni si congetturava, questo pomeriggio, se la presenza dei capi dell'opposizione possa significare che Attlee e il Gabinetto socialista sono sul punto di ritirare la loro insistenza di tener fuori dell'assemblea europea Winston Churchill che pure ne fu il primo architetto. Talune nazioni manderanno a Strasburgo delle delegazioni composte di membri di tutti i partiti; ma fino a decisione contraria la delegazione britannica dovrebbe essere composta soltanto di rappresentanti del partito al potere.

In margine alla Conferenza dei dieci, corre voce che Bevin e Schuman si incontreranno per discutere privatamente le conversazioni di New York sulla fine del blocco di Berlino e la convocazione della Conferenza dei quattro.

Domani vi è una colazione all'Ambasciata d'Italia; poi al pomeriggio, alle ore 18, avrà luogo un ricevimento offerto in onore della nostra delegazione. Venerdì sarà l'Ambasciatore Gallarati Scotti che darà una colazione alla quale interverrà anche Bevin.

c. m. f.

Le merci che esporteremo in territorio tedesco

Roma, 3 maggio.

E' prossima la pubblicazione delle liste delle merci che, in base all'accordo firmato in questi giorni a Roma, formeranno oggetto di scambio tra l'Italia e la Trizona nel periodo 1° luglio 1949-30 giugno 1950 per un valore di 80 milioni di dollari in ciascuna direzione. Tra le principali merci che l'Italia esporterà in Germania sono da annoverare i prodotti ortofrutticoli per 12,5 milioni di dollari, le patate novelle per 4 milioni di dollari, i pomodori pelati per un milione, i prodotti del latte e la carne in scatola per un milione, succhi d'uva per 500 mila dollari, frutta secca per 500 mila dollari, pesce in scatola per 500 mila dollari, tabacco per 500 mila dollari, vini e vermouth per 120 mila dollari. Dei prodotti inseriti la voce più importante è rappresentata dalla canapa grezza, semilavorata e in filati per 9,1 milioni di dollari, seguita dai filati di rayon per 3,5 milioni di dollari e dalla seta per 1,6 milioni.

L'Italia esporterà anche zolfo per 500 mila dollari, mercurio per 500 mila dollari e piriti di ferro per 600 mila dollari. Particolare importanza riveste il contingente di macchinari vari per circa due milioni di dollari, di macchine da ufficio per 400 mila dollari, motori elettrici e trasformatori per 400 mila dollari, equipaggiamento elettrico per 4 milioni e prodotti di ottica e meccanica fine per 70 mila dollari.

La voce più importante delle merci tedesche da importare in Italia è rappresentata dal carbone per 22 milioni di dollari, seguita dai macchinari per oltre 10 milioni, dai rottami di ferro e acciaio per 5,5 milioni, apparecchi fotografici per 500 mila dollari, strumenti di precisione per 250 mila dollari e inoltre medicinali, macchine agricole, ecc.

Le parti lese al processo Cippico

Il Rossini narra ai giudici come fu truffato di 400 milioni

Roma, 3 maggio.

Al processo Edoardo Preitner Cippico oggi ha aperto la schiera delle parti lese Alessandro Rossini, al quale furono portati via poco meno che 400 milioni.

Alessandro Rossini ha detto:

«Un giorno, il direttore del Banco di Santo Spirito, dottor Corti, mi propose di prestare al Vaticano e, precisamente, all'amministratore dei beni della Santa Sede, mons. Guidetti, 297 mila dollari. L'operazione mi sembrò vantaggiosa: si stabilì che doveva avere come compenso lire dieci per ogni dollaro. Ero tranquillo, soprattutto per la sicurezza della operazione, tanto più che mi era stato assicurato che mons. Guidetti aveva tutti i poteri per impegnare la Santa Sede. L'unica condizione che mi si fece fu quella di mantenere il massimo segreto sull'operazione. Telefonai a Roma al mio banchiere, mettendo a disposizione della Santa Sede i 297 mila dollari. Non passò molto tempo che mi venne proposta un'altra operazione, prestando 96 milioni di lire, operazione questa per la quale mi fu rilasciato un regolare impegno di restituzione firmato da mons. Guidetti. Fu allora, però, che venni avvertito da Berna che non erano ancora stati depositati i dollari relativi al primo prestito. Solo dietro le mie insistenze riebbi, pochi giorni dopo, 45 mila dollari.

«Cominciarono a sorgere in me, però, alcune preoccupazioni; ma, per tranquillizzarmi, mi venne fatto vedere il bordero di un conto corrente svizzero sul quale apparivano accreditati a mio favore centomila dollari. Non tardai molto, però, ad accorgermi, osservando meglio il bordero, che la cifra era stata alterata. Attesi qualche giorno ancora, poi andai da mons. Guidetti, che mi dichiarò formalmente di poter stare tranquillo perchè aveva incaricato mons. Cippico di recarsi in Svizzera per sistemare ogni cosa. Tornai a Berna, ebbi occasione di parlare con il Nunzio, mons. Bernardini, e gli esposi l'operazione che avevo in corso con il Vaticano. Non appena, però, io dissi che della cosa si interessava mons. Cippico, il Nunzio balzò letteralmente sulla sedia, esclamando: «Ti sei andato a cacciare in un bel guaio. Tu non sai che razza d'imbroglione è di fatto sia Cippico. Se vuoi avere un consiglio, vai subito a Roma e cerca di sistemare personalmente la questione, tanto più che mons. Guidetti non è proprio nulla di buono».

«Io mi precipitai al Vaticano e presentai un'istanza al Pontefice, nella quale esponevo tutti i particolari della situazione. Si riunì allora una commissione d'inchiesta con mons. Roberti, l'avv. Pacelli e altri. Venni a lungo interrogato per tre giorni consecutivi; poi, alla fine, l'avv. Pacelli mi disse che mons. Guidetti non aveva la facoltà di impegnare la Santa Sede, così come egli aveva fatto rilasciandomi le due ricevute. Non mi rimaneva da fare altro che presentare una denuncia alla pubblica sicurezza».

Presidente: Ma lei conosceva Cippico?

Rossini: La prima volta che l'ho visto è stato in questura, quando venni messo a confronto con lui. Egli mi disse di avere consegnato ad alcune persone i miei milioni. Allora mi chiesi che facesse qualche nome di queste persone, e Cippico mi parlò di certo Gemillard, che risultò inesistente.

L'udienza sarà ripresa domani.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Intense giornate a Roma di colloquî diplomatici

La visita di Malan a Einaudi e De Gasperi - I nuovi scambi commerciali con l'Inghilterra e il problema dei pagamenti

Roma, 3 maggio.

Illustri visite in questi giorni a Roma: da Einaudi ieri Carlo del Belgio, reggente di quel regno, e oggi Malan, Primo Ministro del Sud Africa. Dal Papa oggi Stafford Crippa e domattina il Principe Carlo; da De Gasperi, Malan stamattina accompagnato dal Ministro del Sud Africa a Roma, e il Presidente per qualche tempo ha sperato il Consiglio dei Ministri per ricevere l'ospite.

De Gasperi teneva ad incontrario, non foss'altro che per esprimergli i suoi ringraziamenti e quelli del governo per l'appoggio che il rappresentante sud-africano ha dato alla nostra tesi nelle discussioni coloniali all'assemblea dell'Onu. Cortesemente Malan ha ribadito che, in considerazione dei legami di amicizia fra i due Paesi, l'atteggiamento del suo Governo sarebbe stato anche per l'avvenire ispirato da sentimenti di grande comprensione e simpatia, e in queste promesse c'è da vedere forse qualche buon affidamento per quel che riguarda il ripristino di quelle correnti di traffico un tempo fiorentissime tra l'Italia e il Sud Africa e che nell'interesse dei due Paesi sarebbe bene riuscire a riattivare. Altro problema quello dell'emigrazione: è un tema ancora più delicato, sul quale giorni addietro Stafford Crippa si è pronunciato con estrema cautela, e anzi è parso ad un certo punto che fosse molto soddisfatto di poter dire che le zone più adatte a un popolamento sono i Paesi retti a Dominion, cioè quelli sui quali il Governo britannico, in quanto tale, non ha alcuna competenza per affari come questi.

Il colloquio tra Malan e De Gasperi, durato un quarto d'ora, non può naturalmente aver portato a decisioni in alcun senso, ma si spera che un buon seme possa essere caduto su un buon terreno. Del resto è da notare che la nostra diplomazia è in queste settimane in piena attività per tradurre in termini economici i nuovi schemi di rapporti politici che si sono venuti a stabilire sulla base del Patto Atlantico e del Consiglio europeo. In questi giorni, infatti, anzi quasi contemporaneamente all'arrivo di Cripps, è giunta una delegazione inglese che sta studiando insieme ai competenti organi italiani i problemi relativi agli scambi commerciali italo-inglesi. Si tratta di ottenere un equilibrio e di regolare i metodi di pagamento in rapporto al valore della sterlina e alle possibilità da parte dell'Italia di utilizzare l'ingente quantitativo di sterline che ha accumulato in Inghilterra per l'eccedenza delle proprie esportazioni.

Come è noto, però, l'Inghilterra pone diversi ostacoli per la loro disponibilità, soprattutto per quanto riguarda la scelta delle merci da acquistare. L'Italia vorrebbe materie prime, e l'Inghilterra più volentieri metterebbe a disposizione dei semilavorati. Il caso è assolutamente normale, e non è quindi da prospettare come di più ardua soluzione di tanti altri; soccorrendo la buona volontà, sarà possibile arrivare ad un accordo.

Il «terrore» di Bologna

Drammatico tentativo di evasione dal carcere

Bologna, 3 maggio.

Giuseppe Ruggeri, il giovane delinquente che ha terrorizzato, per oltre un anno, la campagna bolognese, guadagnandosi l'appellativo di «pericolo pubblico numero uno», ha tentato, stamattina, di evadere dal carcere di San Giovanni in Monte, dove si trova per scontare una pena di 16 anni di reclusione per rapina ed in attesa di comparire in Assise per rispondere di ben 13 rapine a mano armata, 6 tentati omicidi, resistenza alla F. P.

Ecco come si è svolto l'audacissimo tentativo: l'avv. Gerici, difensore del bandito, si era recato, stamattina, alle carceri ed aveva chiesto, essendo la regolare autorizzazione, di parlare col Ruggeri, oltre che con altri suoi difesi: Walter Ferri, Germano Fogli (detenuti per omicidio a scopo di rapina del proprietario della palazzina Saldarini) e Santino Este (responsabile di furto). I quattro detenuti sono stati fatti uscire dalle celle e condotti in una stanza di custodia prospiciente la camera dei colloqui. Dopo avere subito la solita perquisizione (a questo affermano le guardie carcerarie), sono stati ammessi a parlare col loro avvocato, uno alla volta, prima il Ferri, poi il Fogli, poi l'Este. Venne la volta del Ruggeri: ma, appena la guardia Guida ebbe aperta la porta della stanza di custodia per richiudervi l'Este e farne uscire il Ruggeri, costui gli si avventava contro sferrandogli un pugno in piena faccia; poi, mentre il Ferri si avventava al povero Guida e con pugni in faccia cercava di tramortirlo, il Ruggeri estraeva una pistola Mauser 7,65 e, minacciando con essa sia il proprio difensore avv. Gerici, sia l'avv. De Cinque e l'appuntato Lamieri, che si trovava per caso nel corridoio, si lanciava giù per le scale e piombava dinanzi all'appuntato Giorgi che in quel momento era di guardia al portone di uscita, intimandogli con la pistola la puntata: «Fuori le chiavi o ti ammazzo».

Ma l'appuntato Giorgi non si è lasciato intimidire e, dopo avere cercato di tergiversare colla scusa di non avere con sè le chiavi, si è lanciato contro il bandito, cercando di disarmarlo. Il Ruggeri ha fatto immediatamente fuoco ma, fortunatamente, per cause che solo una perizia balistica potrà chiarire, la palla è rimasta bloccata a metà della canna.

Accorrevano intanto il brigadiere ed altre guardie le quali, incuranti del fatto che il bandito cercasse di far fuoco anche contro di loro (il bossolo non esploso del secondo proiettile reca ben chiari i segni di due colpi del percussore), si sono gettati contro il Ruggeri e, dopo un violenta colluttazione, sono riusciti a disarmarlo ed a ridurlo all'impotenza.

Rossellini a Messina con Ingrid e il marito

Messina, 3 maggio.

Si va diradando il mistero che avvolge la venuta in Italia del dottor Lindstrom marito di Ingrid Bergman. Egli è in Sicilia da almeno tre giorni ed è stato ospite di industriali del cinema a Milazzo. Da oggi il dottor Lindstrom fa Bergman e Rossellini si trovano a Messina alloggiati in gran segreto all'albergo Reale dove la Ingrid occupa la camera 34.

Superato per una rete segnata in fuori gioco

Buona ma sfortunata prova del Torino contro il Bènfica: 3-4

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, 3 maggio.

Più che un incontro fra due società la gara tra i campioni d'Italia ed il Benfica è stata considerata a Lisbona come un grande avvenimento internazionale. I portoghesi non hanno mai dimenticato la sconfitta di Genova ad opera della squadra azzurra ed attendevano l'occasione buona per una rivincita che riscattasse il prestigio dei loro calciatori. Per tale motivo la venuta del Torino è stata presentata sotto il segno della riscossa. I giornali locali, per recando cordiali espressioni all'indirizzo degli atleti italiani, hanno ripetutamente sottolineato la necessità, per i portoghesi, di dare una chiara dimostrazione del loro valore sul campo. Diremo subito che il Torino pur uscendo battuto di misura ha lasciato a sua volta un'ottima impressione. I primi dieci minuti di classico marca granata sono stati sottolineati da calorosi applausi degli spettatori, e durante tutta la gara parecchi interventi di questo e quel granata hanno destato grande entusiasmo. In particolare Bacigalupo, con una serie di parate di gran classe, si è imposto all'ammirazione dei presenti.

Un cordiale applauso è scoppiato quando i due capitani, Mazzola e Ferreira, si sono scambiati l'orifiamma. Il calcio d'inizio è al Torino, che gioca controvento. Batte Gabetto e subito la squadra granata si distende verso la rete di Contreiras. Le trame intessute dagli avanti e dai mediani italiani mettono in difficoltà la difesa avversaria. Al 4' una azione di Loik a Mazzola dà a quest'ultimo l'occasione buona per segnare. Il «capitano» invita il portiere ad uscire dai pali, poi esegue il tiro. La palla va fuori di poco. Un lungo sospiro di emozione sottolinea l'ansia dei tifosi lusitani per il rischio corso. Il pericolo, però, è solo rinviato di pochi minuti, chè all'8' il Torino va in vantaggio. Grosar rompe un attacco avversario e lancia in profondità a Menti. Passaggio rapido a Gabetto, e tocco a Ossola. Da due passi l'ala sinistra mette in rete facilmente.

Il Benfica, toccato dal punto subito, parte al contrattacco. I suoi uomini, tutti assai ben preparati atleticamente, hanno sorpassato il senso di disagio suscitato dalla velocità del gioco granata ed ora tengono nettamente il campo. Al 10' Espiritosanto tira da vicino. Bacigalupo risponde da par suo. Tutto intorno è un crepitio di applausi. Cinque minuti dopo Gabetto si azzoppa in uno scontro con un avversario e l'incidente sarà assai sentito dal granata. Il centrattacco cambia il posto con Ossola e va all'ala. E' ancora il Benfica ad attaccare. Al 22' la squadra portoghese segna. Il tocco finale è opera del negro Melao. Alla mezz'ora Bongiorni entra in campo per sostituire Gabetto. I granata premono, ma in unione di contropiede, subiscono una nuova disavventura. Fugge l'ala destra Corona e centra lungo. Di testa Arsenio batte Bacigalupo. E' facile immaginare l'entusiasmo che questa punto — in realtà assai bello per la sua semplicità — desta fra gli spettatori.

Il Torino non disanima e al 37' Loik giornalista riporta l'equilibrio dopo un fitto scambio di passaggi con Menti.

Non trascorrono due minuti che il solito Melao approfitta di una indecisione fra i difensori granata, per realizzare ancora.

Nella ripresa il Torino schiera Fadini al posto di Castigliano, mentre i portoghesi effettuano una sostituzione in più.

Secondo gli accordi che concedevano il cambio di due elementi schierano al posto di Contreiras ed Espiritosanto Machado, in porta, e Julio centravanti. Poi dopo un paio di minuti fanno uscire quest'ultimo, spostano Corona al centro ed immettono Batista quale ala destra. Bella parata di Bacigalupo al 25' su tiro di Batista a fil di palo e quindi una seconda occasione incredibilmente sciupata da Mazzola. Su un passaggio di Bongiorni il mezzo sinistro granata è solo davanti al portiere. Il tocco finale è troppo debole e Machado para. Decisamente il «capitano» oggi non è in giornata...

Si arriva senza altre reti fino al 42' quando Rogerio riceve un pallone in netto fuorigioco. La difesa del Torino si ferma ed alza le braccia per richiamare l'attenzione dell'arbitro, ma questi tace. Rogerio continua a correre e segna. Il signor Pearce interroga un segnalinee, poi convalida il punto. Al 43' Mazzola è atterrato in area da Felix. Menti trasforma facilmente il penalty.

All'incontro oltre ai giocatori dello Sporting Club, prossimi avversari del granata nella Coppa Latina, erano presenti molti italiani residenti in Portogallo. In forma privata ha pure assistito alla gara l'ex-re Umberto.

Luigi Cavallero

BENFICA: Contreiras (Machado); Jacinto, Fernandez, Moreira, Felix, Francisco Ferreira, Corona (Batista), Arsenio, Espiritosanto (Julio), Melao, Rogerio.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Martelli; Grezar, Rigamonti, Castigliano (Fadini); Menti, Loik, Gabetto (Bongiorni), Mazzola, Ossola.

ARBITRO: Pearce (Inghilterra).

L'avv. Agnelli riconfermato presidente della Juventus

Nei locali dell'Unione Industriale, in via Massena 20, si è tenuta ieri sera l'annunciata Assemblea ordinaria e straordinaria della Juventus. Presenti circa 130 soci, il presidente avv. Agnelli ha aperto la riunione commemorando l'avv. Tapparone, deceduto alcuni mesi or sono.

Passando alla elezione delle cariche sociali, il presidente è stato riconfermato all'unanimità.

Alle ore 20 del giorno 2 maggio, raggiungeva in Cielo la sua adorata **Eugenia**

Luigi Aldo Castellari

di anni 72

Fu buono e onesto con tutti e lascia nel cuore di quanti lo conobbero, dolore e rimpianto.

I nipoti e **Belli Bruno** (dal Brasile) non hanno parole per esprimere il loro dolore.

I funerali avranno luogo oggi a corso, alle ore 15,30, partendo dalla Strada Vecchia di Cavoretto n. 47. 2041

La Soc. An. Fase Cinzano & C.ia ha il dolore di comunicare il decesso del Signor **LUIGI ALDO CASTELLARI** che fu per lunghi anni suo fedele ed apprezzato Dirigente e Direttore a San Paolo (Brasile).

Il 3 maggio 1949

Pedrale Elisa nata Barile

dopo penose sofferenze ha lasciato prematuramente i suoi cari, munita dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, i figli **Valentina, Maria** col marito **Colombara Giovanni** e il piccolo **Ettore**; la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 14,30, partendo da via Alassio 46.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

I Sigg. **Aldo e Virginio Dragone** della **Carrozzeria S.C.A.L.L.** prendono viva parte al dolore che ha colpito il Socio Sig. **Pedrale Valentino** per la morte della Sua adorata **MAMMA**.

Dopo lungo soffrire troncava immaturamente la sua retta vita di lavoro e di amore ai suoi cari

Giuseppe Rasero

Capo Tecnico Fiat Aeronautica

lasciando nel dolore la moglie **Matilde Raschelli**, le figlie **Olimpia** e **Adriana**, i genitori, sorelle, cognati, suoceri e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi a c. m., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni via San Massimo 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici **Guida, Comina, Scarsi, Balzola, Lardone** con le rispettive famiglie si uniscono al grande dolore della famiglia **Rasero** per la perdita dell'amato **NINO**.

Il 3 corr. è mancato

Linetti Giovanni

Maresciallo magg. di Sussistenza

Col più profondo dolore ne danno il triste annuncio, la moglie **Anna Bertani**, l'affezionata cognata **Giuditta** e parenti tutti.

I funerali giovedì 5 corr., alle 8,30, dall'Ospedale Militare, corso IV Novembre.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto, si prega di non inviare fiori.

Le famiglie **Bertuzzi, Cane, Casalegno, Cipriani, Coltella, Corino, Corinaldi, Leproni, Martini, Odasso, Vanetti, Virone**, prendono parte, con vivo cordoglio, al dolore della famiglia **Linetti**.

Stamane cristianamente si spegneva

Maria Dominici Priori

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio il marito dott. **Pietro**, le figlie **Nina** e **Vassilia**; i genitori, il fratello, i cognati, tutti i parenti e l'affezionatissima **Ida Vellat**.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 16,30, partendo da via S. Giulia 51.

Partecipano vivamente al dolore le famiglie **Lacna, Palumbo, Torchia** e **Siviate**.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Beltramo Clotilde in Barbetio

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito **Gaetano**, la figlia **Amalia**, il genero **Carlalà Lino**, i nipoti **Edera** e **Bruno** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 c. m., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni via San Massimo 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 4 maggio 1949.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Panicco Francesco

d'anni 86

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Anna Reviglio**, i figli **Nicola** e famiglie, **Lina Vally, Dina** e famiglia (Sud Africa) e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Avigliana, il 3 maggio 1949.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Bersolli Adelina nata Orsi

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito **Ciro**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Luciana** e la piccola **Marcella**, la sorella **Paola**, i nipoti **Gino** e **Pierino** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 9,30, partendo da via Pastrengo 11. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita intensa di lavoro dedicata alla famiglia che adorava, spirava coi conforti religiosi

Teresio Martino

Angosciati da tanto dolore ne danno l'annuncio la moglie **Adelaide Perazzo**, i figli, la sorella, la nuora, i cognati, i nipoti e l'affezionata Signorina **Matisa**.

I funerali oggi, ore 14,30, partendo da via Capriolo 23.

Stamane munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre è spirata l'anima buona di

Zignone Livia nata Bianco

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Oreste** con i figli **Enzo** con la moglie **Guidetti Bice**; **Lydia** con il marito **Gay** dott. **Silvio** e il piccolo; **Mimmo; Adriana** e **Gian Carlo**; i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in Vallefredda. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Ponzone Biellese, 3 maggio '49.

La Ditta **Fratelli Zignone fu Carlo** unitamente alle **maestranze** e operai prende viva parte al dolore del conticlare signor **Zignone Oreste** per la perdita dell'adorata consorte.

Armando Darlanda con la moglie e i figli prende parte al dolore della famiglia **Zignone Oreste** per la scomparsa della signora **LIVIA**.

I dirigenti, gli impiegati e le maestranze della **S. A. Filatura Biellese** di Biella, annunciano con profondo dolore la improvvisa morte di

Bruno Boggio

loro amato collaboratore e collega.

Biella-Gaglianico, 1 maggio '49.

Ha cessato di soffrire il 2 maggio

Cambarino Giuseppe Luigi

Ne danno l'annuncio la sua **Giuseppina**, i nipoti, la figliocia **Giuseppina Luigina** col marito **Marco Fasciani** e figlie.

I funerali mercoledì, ore 16,30, da corso Vercelli 121. 22515

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Carlo Serazzi

Dentista

la moglie lo ricorda a tutti quanti gli vollero bene. Una Messa verrà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore, giovedì 5 maggio, alle ore 8,30.

Cuneo, 4 maggio 1949.

Nel 1° triste anniversario della immatura dipartita dell'adorata

Teresa Muratore in Cossetti

il marito **Costantino** e la figlia **Mariuccia** la ricordano con inestinguibile dolore e tenerezza infinita.

Castelnuovo Belbo (prov. Asti), 4 maggio 1949.

La Famiglia ed i parenti tutti del

CONTE

Ernesto Panza di Biumo

Cav. del Lavoro

commossi dalle innumerevoli dimostrazioni di stima, di amicizia e di affetto per il loro rimpianto Estinto, ringraziano con animo riconoscente tutti coloro che con la presenza alle esequie a Milano e a S. Salvatore Monferrato, con lettere, con telegrammi e con atti di beneficenza fatti nel Suo nome hanno voluto associarsi al loro grande dolore.

Particolarmente ringraziano Sua Ecc. il Ministro Guardasigilli, Sua Ecc. il Sottosegretario agli Interni, S. E. il Sottosegretario agli Esteri, S. E. il Vescovo di Tripoli, la Federazione Nazionale e il Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, il Rotary Club, la Unione Italiana Vini, l'Associazione Italiana Industriali del Vino, l'Associazione Enotecnici Italiani, la Unione Italiana e le Sezioni di Milano e di Brescia del Tiro a Segno, la Società Svizzera del Tiro a Segno, la Direzione e il Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia, la Presidenza della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, i Sindaci e le popolazioni di San Salvatore Monferrato, di Verolavecchia e di Morghengo, la Società del Giardino di Milano, tutti gli Enti, le Associazioni e le Autorità e tutti gli impiegati, tutti gli operai e tutti i contadini che gli furono collaboratori e che vollero accompagnarlo all'estrema dimora.

Milano, il 2 maggio 1949.

Giovedì 5, alle ore 9, verrà celebrata nella Parrocchia di S. Barbara la Messa di trigesima del compianto

VICE-PREFETTO DOTTOR

Stefano Mastrogiacomo

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale e riserve: L. 1.758.500.000

Il 29 aprile, sotto la presidenza dell'Ing. Ivo Vanzi, si è riunito il Consiglio Generale del Banco, che ha approvato il Bilancio dell'azienda bancaria e sezioni annesse al 31 dicembre 1948. Il Bilancio mette in evidenza le seguenti risultanze:

ATTIVO

Cassa e somme disponibili a vista presso altri istituti		L. 14.697.390.584	
Depositi vincolati presso il Tesoro o altri Istituti		» 1.119.379.183	
Valori dell'azienda:			
Buoni del Tesoro ord.	25.314.493.000		
Buoni del Tesoro pol.	618.920.641		
Altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato	1.350.219.060		
Cartelle fondiarie, obbligazioni e diversi	78.041.125	» 27.361.673.826	L. 43.178.443.593
Portafoglio (ordinario ed agrario - effetti riscontati)		L. 57.846.649.532	
Conti correnti - saldi debitori		» 61.697.606.749	
Anticipazioni		» 1.997.785.851	
Riporti attivi		» 3.434.892.461	
Mutui		» 1.710.817.207	» 126.787.751.520
Partecipazioni			» 1.240.258.416
Immobili			» 381.374.339
Debitori per accettazioni e documenti			» 5.316.986.298
Avalli e fidejussioni			» 8.196.196.634
Effetti ricevuti per l'incasso			» 4.733.613.199
Esattorie, ricevitorie e tesorerie - saldi debitori			» 11.118.708.647
Conti correnti con le filiali			» 10.795.614
Partite varie			» 862.924.387
Valori d'investimento fondo pensione			» 513.637.284
Tesoro dello Stato - Somme dovute per fondi garanzia			» 3.766.666.685
			L. 206.107.386.895
Risconti e ratei attivi			» 113.060.329
Corrispondenti C/ assegni bianco			» 1.530.682.550
Valori di terzi in deposito			» 26.476.530.855
Depositari di titoli e valori			» 26.527.653.124
			L. 260.755.313.753

PASSIVO

Depositi fiduciari	L. 55.977.792.750		
Conti correnti - saldi creditori	» 62.541.391.125	L. 118.519.183.875	
Vaglia, fedi di credito e assegni in circolazione		» 15.372.725.414	
Fondi di garanzia		» 8.200.000.000	L. 142.391.909.289
Anticipazioni passive			» 3.532.135.583
Cessionari di effetti riscontati			» 25.405.925.971
Cartelle fondiarie in circolazione			» 538.491.500
Accettazioni e documenti per conto terzi			» 5.316.986.298
Avalli e fidejussioni			» 8.196.196.634
Cedenti di effetti per l'incasso			» 3.476.961.524
Esattorie ricevitorie e tesorerie - saldi creditori			» 10.794.916.313
Partite varie			» 2.986.021.071
Fondi pensione e quiescenza impiegati			» 713.637.284
			L. 203.353.182.077
Patrimonio:			
Capitale di fondazione	L. 500.000.000		
Fondi di riserva	» 1.221.000.000	» 1.721.000.000	
			L. 205.074.182.077
Risconti e ratei passivi			» 1.057.911.518
Utile netto 1948 a ripartire			» 88.353.629
Dotazione assegni in bianco			» 1.530.682.550
Depositanti di valori			» 26.476.530.855
Titoli e valori depositati presso terzi			» 26.527.653.124
			L. 260.755.313.753

Nonostante le spese, aumentate in confronto all'esercizio 1947, di lire 2.450.726.835, e le misure cautelari adottate in sede di valutazione patrimoniale, che hanno consentito la formazione di ammortamenti ed accantonamenti di carattere straordinario, gli utili netti sono stati di L. 88.353.629, superiori del 113,11 per cento a quelli del 1947. Gli utili sono stati distribuiti secondo le norme statutarie.

Evidente l'altissima percentuale delle disponibilità in cassa, presso Banca d'Italia e Tesoro, e Buoni del Tesoro ordinari, sul globale degli impegni.

I depositi fiduciari e conti correnti - saldi creditori, sono aumentati in rapporto a fine 1947, di 36 miliardi circa, pari al 46,78 per cento.

I titoli all'ordine, esposti dal Banco e dai suoi corrispondenti, nel corso dell'anno 1948, hanno raggiunto un importo di 399 miliardi, con una percentuale di aumento del 20,48 per cento, sul 1947.

La Sezione di Credito Industriale, per il credito alle medie e piccole industrie e per l'industrializzazione del Mezzogiorno, ha fondi di garanzia per 8 miliardi e 200 milioni.

Il Patrimonio del Banco risulta, al 31-12-1948 di L. 1.721.000.000 e, per effetto della assegnazione degli utili, raggiunge L. 1.758.500.000.

Gli impieghi, aumentano, in confronto a fine '47, di circa 35 miliardi.

Per l'azienda bancaria ammontano a circa 79 miliardi, contro 57 del '47; interessante rilevare le percentuali di impiego per settori:

— clientela non commerciale, attività finanziarie	16.53
— opere e servizi pubblici	12.63
— agricoltura, alimentazione	33.78
— industrie e commerci non alimentari	37.06

Il credito agrario presenta le seguenti cifre d'impiego:

— esercizio	L. 3.944.815.929	
— miglioramento	» 591.485.351	
— ammassi	» 38.727.457.497	(effetti riscon. 25.405.925.971)
in uno	L. 43.263.758.807	con un aumento di 9.631.805.851 sul 31-12-47

Il credito fondiario aveva cartelle in circolazione per L. 538.491.500, contro 353 milioni 766.500 a fine 1947.

Il credito industriale impiegava al 31-12-1948, per operazioni di ricostruzione industriale e per credito alle medie e piccole industrie, L. 3.556.123.355.

Il monte di credito su pegno impiegava, sempre alla stessa data, L. 415.599.388, contro 282.743.413 a fine 1947, e l'aumento è indice doloroso, quanto eloquente.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, esaminati alcuni interessanti aspetti dell'economia e prospettati i problemi che si delineano, specie nel campo della politica creditizia e dei costi, tiene a mettere in luce come le somme impiegate direttamente nell'Italia Meridionale *superino* quelle dirette mente raccolte.

Accenna, altresì, alla larga ed efficace assistenza prestata dal Banco ad enti e società, per aumenti di capitale azionario ed emissione di obbligazioni, ed al notevole sviluppo realizzato nel lavoro con l'Estero. Lusinghiera l'attività delle rappresentanze e sezioni commerciali esistenti di Parigi, Londra, Zurigo,